ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno V - Num. 180
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

MARTEDI' MERCOLEDI'
31 Luglio - 1° Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, ... — ABBONAMENTI ... [illegible]

IL NUOVO GOVERNO DI FRONTE AL PARLAMENTO

Parla De Gasperi

Come si delinea l'atteggiamento dell'opposizione - Un articolo di Togliatti sull'"Unità,, - La posizione dei socialdemocratici e dei liberali

Roma, martedì sera.

Prima al Senato e poi alla Camera dei Deputati De Gasperi fa quest'oggi le attese dichiarazioni programmatiche sul suo nuovo Governo. Per oggi il Parlamento si limiterà ad ascoltarle sospendendo subito dopo le sedute. Domani invece comincerà quella che l'opposizione già chiama nei titoli dei suoi giornali la «battaglia» e che continuerà a sedute alternate, mattino al Senato pomeriggio alla Camera, per tutta la settimana.

Il leader del P.C.I. ha dato stamane il «la» al suo gruppo con un fondo pubblicato nelle varie edizioni dell'Unità. L'articolo inizia con una premessa teorica secondo la quale «in una società obiettivamente matura per una profonda trasformazione economica socialista (come a detta dell'on. Togliatti sarebbe la nostra) qualsiasi Governo della borghesia è un governo provvisorio». Per mascherare questo carattere la borghesia userebbe vari sistemi: dal fascismo alle elezioni fatte con «la polizia, l'intimidazione, la scomunica, la corruzione». Ma inutilmente. «Non è mai avvenuto — argomenta Togliatti — che un Governo della borghesia avesse a sua disposizione in Parlamento cinquecento voti compatti di un solo partito ma non è neppure mai avvenuto che questo governo riescisse in modo così convincente di essere soltanto un governo provvisorio».

Che fare allora? Il leader dell'opposizione di estrema, contrariamente al suo solito, non presenta alcuna soluzione. Ammette invece che anche la via del governo di unione con la partecipazione degli esponenti del suo partito, non potrà essere seguita, ma per il resto si limita a dichiarare che «un Paese come l'Italia non può a lungo andare avanti a questo modo».

Anche prescindendo da simili anticipazioni, comunque non ci si attende dagli interventi dell'opposizione socialcomunista molti elementi nuovi. E' probabile che si ritornerà ad avanzare la richiesta di nuove elezioni, già affacciata nel corso della crisi, ed è sicuro che ci si soffermerà a lungo nel criticare i primi atti del nuovo governo, come l'ormai famoso rifiuto dei passaporti ai giovani partecipanti al Festival comunista della Berlino orientale.

Tutte le organizzazioni fiancheggiatrici del P.C.I. e del P.S.I. sono state orientate su questo argomento ed il comitato dell'iniziativa del Festival ha deciso di convocare per il 12 agosto in tutta l'Italia «una grande giornata di protesta nel corso della quale attraverso comizi, manifestazioni, [illegible] i giovani possano protestare contro il governo».

Con ben altra curiosità sono attese invece le dichiarazioni degli esponenti degli altri partiti che pur non facendo parte del governo cercheranno di distinguere la loro posizione da quella delle due estreme pregiudizialmente contrarie al governo. Si tratta di vedere non solo gli argomenti con cui sarà precisata questa posizione, ma anche come essa si concreterà al momento del voto: se cioè i liberali ed i socialdemocratici voteranno contro, si asterranno o magari alcuni di essi voteranno a favore.

Per i socialdemocratici, subito dopo il voto sulla difesa civile, «allorchè il gruppo non assunse un atteggiamento compatto», gli organi direttivi del partito inviarono ad ogni parlamentare una lettera avvertendo che ove si fosse verificato nuovamente un caso simile si sarebbe provveduto con gravi sanzioni disciplinari per punire i «ribelli».

Non sarà perciò facile, per gli esponenti della destra socialdemocratica, ottenere il permesso di astenersi dal voto. Costoro motivano la loro richiesta facendo presente che non si può votare contro un Governo che si presenta con un programma analogo a quello del Governo che ottenne l'appoggio del partito. Per i liberali, invece, si può prevedere fin d'ora che il loro gruppo si scinderà fra i fautori dell'astensione e quelli del voto contrario.

Ai fini della fiducia al Governo, come è noto, l'atteggiamento dei socialdemocratici e dei liberali è indifferente alla Camera dei deputati ove i democristiani sono in grado di dettare legge da soli. Al Senato invece, fra i 159 voti democristiani-repubblicani e i 113 socialcomunisti, quelli dei 37 socialdemocratico-liberali e dei 30 del gruppo misto saranno determinanti.

I motivi di preoccupazione per il Governo sono ad ogni modo assai limitati. Basterà infatti che dei 67 «incerti» una ventina si astenga dal voto ed alcuni votino a favore, per permettere al Governo di superare lo scoglio. Il che si può dare per acquisito in partenza. Lo scarto di maggioranza sarà comunque — ed è naturale che sia così — inferiore alle votazioni precedenti.

Il sesto Gabinetto De Gasperi ebbe alla Camera il 14 febbraio dell'anno scorso 314 voti favorevoli, 183 contrari e 12 astenuti; al Senato, il 1° marzo successivo, 178 voti favorevoli, 110 contrari e 10 astenuti.

Il settimo, secondo le previsioni che si facevano stamane a Montecitorio, dovrebbe avere un centinaio di voti di maggioranza alla Camera e una trentina al Senato. A quanto sembra tutti i gruppi sono orientati nel contenere al massimo l'ampiezza del dibattito. Parlerebbero infatti uno o al massimo due oratori per ogni gruppo, compresi quelli di estrema sinistra.

vice

Canterà in Corea

L'hawaiana Hazel Wong fotografata mentre si appresta a partire in aereo da Oakland (California) per la Corea. Cantante di rivista e già «Miss» «Miss Quartiere cinese», «Miss Ananas» e «Miss Gioventù», è stata chiamata a far parte di una nuova compagnia che darà spettacoli alle truppe dell'ONU

Lo scandalo al Ministero degli Esteri

Le speculazioni del cassiere con i fondi sottratti

Roma, martedì sera.

I carabinieri proseguono attivamente le indagini per accertare eventuali altre responsabilità in merito allo scandalo scoppiato al Ministero degli Esteri, frattanto i quattro arrestati, il cassiere Gaetano Spatafora, i ragionieri Ludovico Santilli e Antonio Pollarolo e l'industriale Ignazio Selvetti, sono stati associati alle carceri di Regina Coeli. Dai loro interrogatori altre interessanti circostanze sono emerse.

L'ammanco riscontrato dalla commissione d'inchiesta è risultato essere di 16 milioni di cui 14 costituiscono gli stipendi di alcuni funzionari di ambasciate che lo Spatafora riscuoteva per delega degli interessati. Dopo aver riscosso gli stipendi, lo Spatafora affidava le ingenti somme ai due impiegati e sembra anche all'industriale, incaricandoli di giocarli alle corse, alla roulette, di investirli in qualche speculazione suscettibile di restituire il denaro con i relativi interessi nel giro di pochi giorni. Dopo di che gli stipendi venivano regolarmente inviati ai funzionari d'ambasciata.

Questo mese, invece essendo fallite le speculazioni, lo Spatafora era stato costretto a prelevare anche due milioni dalla riserva di cassa per dare ai suoi incaricati la possibilità di rifarsi. Forse se avesse avuto il tempo, egli sarebbe riuscito a regolarizzare la sua posizione come nei mesi precedenti. Il cassiere e gli impiegati hanno dichiarato di essere stati spinti a queste speculazioni dall'insufficienza degli stipendi che non permettevano loro di «vivere decorosamente».

Quanto all'industriale, egli cerca di dimostrare la sua buona fede asserendo di aver sempre ignorato la provenienza del denaro. Da parte dei carabinieri non si esclude che nei prossimi giorni venga effettuato qualche altro arresto sensazionale.

Varata una nave destinata all'URSS

Pietra Ligure, martedì sera.

Domani avrà luogo il varo della prima delle due navi destinate alla Russia, costruite nei «Cantieri del Mediterraneo».

ULTIMISSIME

Harriman ritornato ottimista a Teheran

TEHERAN, martedì sera.

Giunto stamane a Teheran il consigliere speciale del Presidente Truman, Averell Harriman, ha dichiarato ai giornalisti:

«Sono più ottimista ora di quanto non lo fossi prima di partire per Londra. Sono molto grato al Governo britannico per lo spirito che ha dimostrato durante i colloqui di Londra».

Il «mediatore», che era accompagnato da due esperti del Dipartimento di Stato, ha pure dichiarato di essere «molto grato al Governo britannico per avere scelto Richard Stokes, lord del Sigillo Privato, a dirigere la delegazione che sono certo verrà a Teheran».

L'inviato di Truman ha definito la situazione «incoraggiante», ma non ha voluto scendere a particolari. Egli ha aggiunto che si fermerà probabilmente a Teheran durante i negoziati.

«E' importante — ha concluso Harriman — che la delegazione britannica giunga a Teheran in un'atmosfera di buona volontà».

Vinta la parete che uccise Gervasutti

L'ardita prima scalata della parete nord-est del Tacul - I due alpinisti hanno ritrovato in un anfratto la piccozza e il sacco che "Giusto,, abbandonò durante la spaventosa caduta da 500 metri

Nel gruppo del Bianco: a sinistra il culmine del massiccio. La freccia indica la parete superata e l'asterisco il punto in cui furono ritrovati la piccozza e il sacco di Giusto Gervasutti.

Nostro servizio particolare

Aosta, martedì sera.

Dal settembre del '46 un alone di invincibilità circondava la parete nord-est del Mont Blanc du Tacul: n'era precipitato Gervasutti e pareva impossibile che i rossi strapiombi che avevano stroncato il formidabile «Giusto» potessero essere vinti da altri. Giusto era caduto durante una veloce ritirata, sotto l'infuriare della bufera, dopo di essere giunto a duecento metri dalla cima, e come sia avvenuta la catastrofe non è ancora ben chiaro; il suo compagno di cordata, Giuseppe Gagliardone, lo attendeva più in basso, su un piccolo ripiano. Forse gli mancò un appiglio, forse le dita si fermarono intorpidite dal gelo, scivolarono su una presa più levigata delle altre: Gagliardone se lo vide passare di fianco, rimbalzando di roccia in roccia, accompagnato e seguito da una frana di sassi, fino al ghiacciaio sottostante. Un volo di almeno cinquecento metri. Gagliardone, rimasto solo in parete, fu salvato il giorno dopo da una comitiva di guide di Courmayeur. Il corpo di Gervasutti fu ritrovato alla base dell'attacco: era nudo fino alla cintola, degli altri indumenti non erano rimasti che pochi brandelli; accanto al corpo martoriato fu rinvenuto il suo taccuino, quello che ora è esposto in una vetrina del Museo della Montagna, su cui «Giusto» aveva vergato sommarie impressioni della scalata.

E da allora la terribile parete era rimasta inviolata. Le comitive preferivano raggiungere la vetta del Tacul, a 4248 metri, per la via solita: la tariffa delle guide non è molto elevata ed anche un alpinista mediocremente esperto ed allenato può partire dal rifugio Torino, salire la cima lungo il percorso ordinario e rientrare al rifugio in serata. Ma quella parete, vista dal basso, atterrisce: una vertiginosa cascata di strapiombi rossicci, di saldo granito, compongono il formidabile contrafforte, che, assieme al Grand Capucin, sembra sbarrare l'accesso al Monte Bianco. Era rimasto, quello, uno degli ultimi «problemi» insoluti delle Alpi, dopo il periodo delle grandi conquiste delle pareti nord: la nord delle Jorasses, la nord dell'Eiger, la nord della Civetta.

In questo ultimo periodo di tempo, da parte di molti — italiani e francesi — si ambiva alla scalata della poderosa «direttissima»; i francesi, perchè il Tacul è in pieno versante di Chamonix; gli italiani, perchè spronati dalla recente scalata del Grand Capucin, effettuata da Ghiglione e Bonatti; che aveva rivelato le ottime condizioni della montagna.

Così Piero Fornelli e Giovanni Mauro si decisero alla grande impresa. Si trovavano in vacanza al campeggio Uget in Val Veny; sabato salirono a pernottare al rifugio Torino; alle 3,30 di domenica raggiungevano la base dell'attacco, dopo aver attraversato la Vallée Blanche.

Il primo tratto corrisponde perfettamente a quello seguito da Gervasutti nel '46 e consiste in un tratto di duecento metri, con difficoltà di quinto grado. Poi gli alpinisti si portano direttamente sullo spigolo, con una breve ma difficile traversata sulla destra; una serie di «placche» li impegna a fondo ed i due alpinisti devono ricorrere alla più moderna tecnica di arrampicamento per superarle. Così raggiungono il punto da cui Gervasutti era precipitato: e Mauro compie una sensazionale scoperta. In un anfratto tra due rocce sono incastrati un sacco ed una piccozza: il sacco è stinto, logorato dalle intemperie; la piccozza è arrugginita. Sono certamente gli arnesi di Giusto, rimasti impigliati in parete durante la caduta precipitosa; non possono essere che di Giusto, poichè più nessuno, da allora, è salito tanto in alto. Non è possibile recuperarli: sacco e piccozza rimarranno sulla montagna, muti ricordi di quel dramma.

La lotta estenuante per recuperare le «placche» ha richiesto parecchie ore, ed i due alpinisti devono prepararsi per il bivacco. Sono a metà parete, ad una quota approssimativa di 3900 metri. Fortunatamente il tempo è favorevole, la temperatura non eccezionalmente rigida e la notte trascorre bene, pure tra la scomodità dell'addiaccio. Al levar del sole riprendono la salita. Le difficoltà diminuiscono per un tratto, pur mantenendosi sempre sul quinto grado, finchè, già verso il termine della scalata, i due alpinisti si spostano in parete e seguono una delle vie tracciate da Boccalatte, l'altro grande alpinista scomparso.

Raggiungono la vetta a mezzogiorno, in un trionfo di sole e di azzurro; la parete è caduta, sono usciti dal fianco ciclopico della montagna, attraverso rocce dove mai uomo era passato. Quando scendono dalla via normale e raggiungono il rifugio Torino, li saluta il coro entusiastico delle guide. Ce n'è anche una di Chamonix, che stringe loro la mano ed esclama: — Il Tacul è francese, ma l'ora innanzi direte che l'hanno vinto due italiani!

Uno degli alpinisti in azione sulla parete.

Sole e ferito a 3700 metri

Si tenta il salvataggio d'un alpinista caduto

Grenoble, martedì sera.

Un nuovo dramma della montagna ha avuto ieri per teatro i picchi rocciosi della Barlyne, nei pressi di Grenoble, ove già alcuni giorni or sono un alpinista svizzero si era trovato a lottare con la morte. Dalle 9 di ieri sera la brigata di soccorso di Grenoble è di nuovo in allarme.

Era stato segnalato, infatti, che uno dei membri della spedizione che aveva partecipato al salvataggio dell'alpinista svizzero, un giovane impiegato di Nevers, era partito la mattina di lunedì per tentare l'ascensione della parete nord del massiccio, scalata assai difficile che era stata realizzata finora una sola volta nel '39. [illegible]

ALTRI 95 MINUTI DI INUTILI DISCUSSIONI A KAESONG

Alleati e "rossi,, intransigenti sul tracciato della "zona neutra,,

Radio Pechino parla di possibile fallimento delle trattative per l'armistizio

Munsan, martedì sera.

Ieri la seduta più lunga dall'inizio delle trattative, oggi una riunione assai breve; tutte e due, però, ugualmente inconcludenti. La 15.a odierna seduta della conferenza di Kaesong è terminata alle 18,35, dopo appena un'ora e 35 minuti di discussioni, ed entrambe le delegazioni, quando hanno lasciato la sede della conferenza, apparivano visibilmente preoccupate.

Non vi sono stati sorrisi o saluti ai fotografi, come dopo alcune delle prime riunioni; tutta la seduta si è svolta in un'atmosfera di tensione.

Dopo aver consumato la colazione alla «casa delle Nazioni Unite», come i comunisti hanno battezzato l'edificio concesso ai delegati americani per il loro soggiorno nella Corea del Nord, l'ammiraglio Joy e gli altri delegati hanno fatto ritorno alla base avanzata di Munsan in elicottero. E al loro arrivo hanno fatto capire che nessun progresso era stato realizzato.

Le due delegazioni sono rimaste anche oggi irremovibili sulle posizioni assunte sulla delimitazione della fascia smilitarizzata. I «rossi» insistono nel chiedere che le ostilità vengano sospese sul 38° parallelo, mentre i delegati dell'ONU ribattono che la sospensione del fuoco deve avvenire lungo la linea che attualmente divide le forze opposte.

Il comunicato diffuso dal Comando dell'ONU è venuto più tardi a confermare che non vi è stato alcun percettibile mutamento nei punti di vista delle due delegazioni e che, pertanto, non si può registrare alcun passo innanzi.

La prossima seduta è stata fissata per domani alle 11, ma fin d'ora nulla lascia prevedere che il punto morto possa essere superato, a meno che si arrivi ad una formula di compromesso su una linea intermedia fra quella attuale ed il 38° parallelo, come si sperava ieri.

Il comunicato aggiunge che la prima parte della seduta è stata dedicata a dichiarazioni del vice-ammiraglio Joy, il quale ha «pazientemente esposto ancora una volta» le ragioni, per cui la delegazione dell'ONU ritiene preferibile che la cessazione del fuoco avvenga sulla linea attuale del fronte, ed ha chiarito quali sarebbero «i vantaggi reciproci» derivanti dall'accettazione di tale punto di vista.

Nella seconda parte della seduta, il generale nordista Nam Il ha riaffermato il punto di vista dei «rossi», quale era stato presentato già quattro giorni fa, ed ha insistito sulla smilitarizzazione di una fascia dalle due parti del 38.o parallelo.

Negli ambienti alleati, non si abbandona per questo difficoltà un certo ottimismo; assai più pessimistici sono i commenti cinesi.

Secondo quanto trasmette Radio Pechino, la Conferenza consultiva politica del popolo cinese ha approvato una mozione, nella quale si chiede che sia aumentata la produzione di materiale bellico e vengano intensificati gli arruolamenti di giovani nelle scuole militari, «essendo tuttora difficile dire se la conferenza per la cessazione del fuoco in Corea sarà coronata da successo».

La mozione è stata comunicata telegraficamente a Mao Tse Tung e ai membri del governo, alla vigilia del 24.o anniversario della fondazione del partito comunista cinese, che ricorrerà domani.

Warren Austin, delegato americano all'ONU, nel corso di una intervista radiofonica di ieri sera aveva invece espresso la sua fiducia nel successo delle trattative di Kaesong.

Il delegato statunitense, dopo aver espresso l'opinione che la linea d'armistizio dovrebbe essere fissata su quella attualmente [illegible]

Si lava gli occhi con acido muriatico

Tragico errore di una cameriera della principessa Boncompagni

Roma, martedì sera.

La principessa Bianca Boncompagni è stata costretta a farsi medicare all'ospedale del Policlinico, per una fatale disattenzione della propria cameriera, Nora De Giusti. La ragazza infatti, aveva messo in una bottiglia di collirio, di cui la principessa si serviva per la cura degli occhi, dell'acido muriatico. Quando la nobildonna, che ha 60 anni e abita in via Boncompagni n. 18 si recava a prendere la bottiglia per la consueta medicazione non si accorgeva che c'era acido muriatico per cui riportava delle ustioni di una certa gravità. I medici hanno immediatamente sottoposto la principessa ad ogni cura e successivamente la dichiaravano guaribile in pochi giorni.

In un primo momento però le condizioni della principessa Boncompagni sembravano gravi. Essa infatti aveva lasciato colare nell'occhio parecchie gocce dell'acido muriatico in luogo del consueto collirio. Poichè il collirio appunto normalmente le dava una sensazione di bruciore la principessa sopportò per alcuni minuti e solo quando il bruciore divenne insostenibile si decise a chiamare aiuto. Il pronto intervento di un sanitario è valso a salvarle la vista.

Churchill chiede a Washington di difendere il Levante

Londra, martedì sera.

In un breve discorso pronunciato ai Comuni per l'opposizione, Winston Churchill ha ammonito il popolo americano ad aiutare il Medio Oriente, se gli Stati Uniti desiderano svolgere una parte importante nella sicurezza di quell'area.

«La Corea non è il posto, dal quale la situazione potrà evolvere contro i principali interessi delle Nazioni Unite. L'importanza strategica e morale dell'Egitto e dell'Iran, e le relazioni di questi Paesi con il sistema atlantico, influiscono grandemente sugli interessi americani e sul successo della loro politica mondiale, nella quale sono uniti la Gran Bretagna ed i Paesi del Commonwealth».

Churchill ha accolto con soddisfazione l'assunzione da parte della Marina americana di una posizione di primo piano nel Mediterraneo ed ha detto che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia debbono affrettarsi per costruire nel Medio Oriente difese tali, che impediscano un'aggressione e pongano l'Occidente in una buona posizione per eventuali negoziati con la Russia.

In seguito alla mediazione di Harriman, che sembra aver tolto gli ostacoli alla ripresa di trattative dirette fra Londra e Teheran, la situazione in Oriente sembra migliorata; tuttavia da oggi le raffinerie di Abadan, le più grandi del mondo, sono paralizzate.

LA MAFIA E' SEMPRE IN AGGUATO

Un colonnello descrive la strage di Portella

Viterbo, martedì sera.

Il teste più importante citato per l'udienza di stamane è l'ex-colonnello dei carabinieri Giacinto Paolantonio, attualmente capo dei vigili urbani di Palermo. All'epoca in cui fu istituito l'Ispettorato Generale di P. S. della Sicilia, si ravvisò la necessità di nominare un comandante militare delle forze di polizia, assegnato all'ispettorato stesso e venne appunto scelto il colonnello Paolantonio che aveva alle sue dipendenze, milleottocento carabinieri e trecentocinquanta agenti di P. S. Il Paolantonio in seguito ai fatti di Portella incaricò delle indagini i marescialli Calandra, Santucci e Lo Bianco i quali iniziarono l'attività arrestando un centinaio di persone.

Quando fu sciolto l'Ispettorato, il generale Luca fece richiamare il colonnello Paolantonio, che nel frattempo era stato inviato in licenza di convalescenza, e se ne avvalse quale suo più diretto collaboratore. Il teste, invitato dal Presidente a dichiarare quanto è a sua conoscenza, dice fra l'altro: «Io non mi trovai d'accordo con l'ispettore Verdiani circa il metodo da seguire per la repressione del banditismo in Sicilia, mentre le mie vedute collimavano perfettamente con quelle del generale Luca con il quale lavorai attivamente. Il 1° maggio 1947 non appena ebbi notizia della sparatoria avvenuta a Portella, mi recai sul luogo ove regnava una confusione indescrivibile. Parecchi morti giacevano ancora sul terreno ed era appena iniziato il trasporto dei feriti. Pensai subito che l'organizzatore della strage doveva essere senz'altro Giuliano».

Inquadrando il racconto dei fatti di Portella in un'ampia discussione sulla situazione in Sicilia, il colonnello Paolantonio continua: «Nessuna luce fu fatta fino alla metà di giugno sui fatti di Portella, anche perchè l'ispettore generale di P. S. Messana mi suggeriva di non muovermi. Io risposi a Messana che non potevo rimanere inerte ed egli mi disse che da un giorno all'altro si sarebbe venuti a capo di qualche cosa attraverso le confidenze di Salvatore Ferreri, detto «Fra Diavolo». Ero amareggiato — continua il teste — per questa forzata inerzia, tanto più che le uccisioni dei miei carabinieri continuavano con un ritmo impressionante. Ho accompagnato sessantasei funerali di questi miei valorosi militi, caduti sotto il piombo dei banditi, e poi me ne astenni perchè mi vergognavo profondamente dinanzi alla popolazione che si chiedeva perchè tante forze di polizia non riuscissero finalmente a far cessare l'incubo del banditismo in Sicilia. Presi contatto con questo «Fra Diavolo», dal quale dopo molte reticenze potei avere la sicurezza che gli autori della strage appartenevano alla banda di Giuliano; ma egli, nonostante le mie insistenze, non volle farmi i nomi».

Aprendo una breve parentesi nel suo racconto circa i fatti di Portella e accennando alla questione della mafia, il colonnello Paolantonio dice: «La mafia è una pianta che non si può sradicare. C'è stata, c'è e ci sarà».

L'interrogatorio dell'ufficiale continua mentre telefoniamo.

Le Borse oggi

A TORINO

[Tabella delle quotazioni (30 e 31 luglio): illegible]

Il mercato ripete in apertura le basi minime registrate nel precedente dopo Borsa. Dopo qualche battuta a tonalità incerta, la quota tende a una lieve distensione che poggia su [illegible] listino, dopo un corso sostanzialmente unitario e caratterizzato da scarsi affari, riflette una lieve distensione dai minimi di apertura, senza recare novità sostanziali.

Titoli di Stato animati da vivace denaro su tutti i settori. Dopoborsa azionario ancora caratterizzato dall'intervento di compere sulle voci citate in precedenza. Il complesso del mercato risente però di una evidente fase di attesa e segna spostamenti minimi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6050-6150; marengo 5325-5450; sterlina biglietto 1660-1680; dollaro carta 640-645; franco svizzero 149-150; franco francese 173,50-175; oro fino 848-870.

A MILANO

Gli alleggerimenti di posizioni in vista delle vacanze, nonchè il contegno cedente delle Fibre, sulle quali si era imperniata buona parte della speculazione, hanno esercitato stamane una influenza negativa sul mercato che, aperto in clima d'incertezza, è stato sottoposto ad una corrente di vendite piuttosto sensibile. Tuttavia il listino viene compilato su prezzi resistenti e in una intonazione moderata.

Alla relativa solidità dei finanziari si contrappone la cedenza dei grandi tessili, come Unione Manifatture e Dell'Acqua che regrediscono dalle punte massime dei giorni scorsi. Sostenuta, invece, e in progresso la Viscosa su voci d'imminente smentita dell'aumento di capitale. Fiat e Catini mantengono con facilità le precedenti posizioni.

Ecco i prezzi: Generali 6150; Fibre 3335; Viscosa 2700; Finsider 518; Montecatini 339; Ansaldo 185; Centrale 69,..; Fiat 471; Nebiolo 33; Edison 1367; Sip 1084; Terni 200,50; Unes 383; Romana Zuccheri 785; Anic 183,25; Saffa 776; Italgas 20,02; Rumianca 48,25; Burgo 4485; Italcementi 5380; Pirelli 941; Pirelli & C. 810.

Un cieco riacquista la vista dopo 10 anni

Nuova eccezionale operazione a Siena

Milano, martedì sera.

Con una operazione chirurgica che ha veramente del miracoloso, un cieco di guerra ha riacquistato la vista ed ora si sente come ritornato ad una nuova vita.

Da dieci anni quest'uomo viveva nella tenebra più assoluta per una ferita riportata sul fronte greco, nel 1941, in seguito allo scoppio di una bomba a mano. E' il [illegible] Eligio Cavarzani, abitante a Milano in via Lipari 15.

Da tempo si era rassegnato alla sua sorte: venuto però a conoscenza della fama del professore Bencini di Siena, gli si presentò. Studiato il caso clinico, dopo cinque anni trascorsi [illegible] cure e una operazione delicata ed estremamente difficile, il Cavarzani ha riacquistato la vista.

Il prof. Bencini ha seguito nel suo riuscito tentativo un metodo assolutamente nuovo, usato per la prima volta nella clinica oculistica senese da lui diretta: metodo che consiste di un innesto sia direttamente nell'apparato visivo, sia nella carne del paziente.

Un particolare patetico: il Cavarzani, tornato in questi giorni a casa sua con la moglie e i suoi parenti, ha avuto la felicità di vedere per la prima volta il suo bambino, dal giorno in cui gli è nato.

Ora il ferito ha potuto riprendere addirittura il lavoro [illegible]

CRONACA CITTADINA

All'Università di via Po finiti i lavori

Dopo parecchi anni di lavoro (non sempre febbrile) sta per essere ultimata la ricostruzione dell'Università. Com'è purtroppo noto, lo storico edificio, che rappresenta una delle principali glorie architettoniche di Torino, era rimasto seriamente colpito dalle bombe durante la guerra. Quasi tutte le aule, e fra di esse anche le sale della Biblioteca Nazionale erano andate distrutte. Ai crolli si erano susseguiti gl'incendi cosicchè il palazzo fu all'interno quasi del tutto svuotato. Per fortuna si era salvato il porticato, opera veramente insigne.

A più riprese i competenti organi statali hanno stanziato i fondi necessari per i restauri (e si tratta di decine e decine di milioni); per questo motivo soltanto ora, a ben cinque anni dalla fine della guerra, l'antica sede dell'Università sta per essere riportata al primitivo splendore.

Nel frattempo si era resa necessaria una diversa sistemazione delle facoltà umanistiche (lettere, filosofia e giurisprudenza) presso il palazzo Campana di via Carlo Alberto. Se i lavori procederanno con il ritmo attuale si può sperare che in ottobre l'antico edificio sia nuovamente in efficienza; tuttavia è stato deciso dal senato accademico che le lezioni vere e proprie continuino a svolgersi nel palazzo Campana.

In via Po saranno invece trasferiti il rettorato e tutti gli uffici della segreteria. Sarà così possibile ottenere una sede di rappresentanza veramente degna del lustro della nostra Università. Inoltre si ricaverà un'aula magna imponente nonchè un certo numero di sale per conferenze. Sarebbe pure desiderio del senato accademico di ricavare, sempre nel palazzo di via Po, uno spazio utile per gli alloggi delle varie personalità della scienza che verrebbero ospitate per quegli scambi culturali che sono indispensabili tra Paese e Paese.

In un futuro che certamente non può essere prossimo occorrerà poi erigere una nuova sede modernamente attrezzata per le Facoltà di lettere, filosofia, e giurisprudenza.

Si smontano le impalcature sotto il monumentale porticato.

Un commerciante denunciato per truffa

Un traffico di stoffe si complica con l'esportazione clandestina in Francia di 1200 mt. di tessuti e di 31 impermeabili

Un noto commerciante torinese, il comm. Mario Maregaglia fu Edoardo di anni 41, abitante in via Piazzi 33, è stato rinviato a giudizio davanti al Tribunale per una truffa in danno della ditta Gollini e per esportazione clandestina di tessuti in Francia. La vicenda molto complessa che sarà chiarita nel corso del dibattimento ha avuto per protagonisti, oltre il Maregaglia: Luigi Lacanà di Salvatore, di 36 anni, domiciliato a Genova e pure imputato di truffa; Ferruccio Negro fu Maggiorino, di anni 33, abitante a Sanremo; Mario Caudana fu Vittorio, di anni 40, residente a Chieri; e Vincenzo Sinatra di Biagio, di anni 40, dimorante a Sanremo. Gli ultimi tre devono rispondere soltanto di esportazione clandestina di 1210 metri di tessuti e 31 impermeabili.

La merce era stata spedita attraverso l'Agenzia di trasporti Gollini da Genova alla filiale di Sanremo. Alla signorina che prestava servizio nell'ufficio si era presentato un individuo facendosi credere il destinatario e aveva ritirato il quantitativo dei tessuti. Alcune ore dopo che era avvenuta la consegna, la signorina dell'ufficio di Sanremo ricevette dalla centrale di Genova l'ordine di rispedire immediatamente il carico al mittente. Solo allora l'impiegata si accorgeva di essere stata vittima di un raggiro. Sporta la denuncia e iniziate le indagini dai carabinieri di Genova e Torino veniva in luce il traffico illecito di stoffe fra Italia e Francia.

LA LOTTA CONTRO GLI SCASSINATORI

Caduti tutti nella rete?

Un altro furto è avvenuto ieri in un alloggio di via Tiziano

Gli svaligiatori di alloggi sono tornati all'attacco. E' stata ieri la volta dell'abitazione di Giacomo Faccenda, in via Tiziano 33. Non si sa esattamente quando il colpo sia stato compiuto, ma si presume che esso si sia svolto in pieno pomeriggio. Gli ignoti sono penetrati nell'alloggio con chiave falsa, il che fa sospettare, logicamente, che l'impresa fosse stata preparata da tempo. Una volta nell'interno gli sconosciuti hanno potuto agire indisturbati, mettendo a soqquadro ogni mobile, alla ricerca degli eventuali valori. Il bottino è stato piuttosto magro: solo 7 mila lire in contanti ed una catena d'oro, per un valore approssimativo di 20 mila lire.

Il furto venne scoperto dal Faccenda al suo rientro, verso le 19; chiamata la Celere, ma agli agenti non rimase che esaminare l'alloggio, senza riuscire a scoprire alcun elemento che possa portare all'identificazione degli svaligiatori. Il commissariato della barriera di Nizza continua le indagini.

La nuova impresa ladresca ha rimesso la polizia in movimento, poichè, evidentemente, il furto di via Tiziano è stato compiuto da «specialisti» non affiliati alla banda del Randoneri, i cui componenti sono tutti, da ieri, con le manette ai polsi. A carico dei tredici arrestati si accumulano le imputazioni. Tutte le persone che negli ultimi mesi hanno subito furti sono state convocate in questura: molte hanno riconosciuto in questo o quell'arrestato il tipo sospetto che si aggirava nei dintorni dell'alloggio prima che esso subisse l'assalto dei ladri.

La trattoria chiusa per ordine del Questore.

Lorenzo Scarpone, uno dei numerosi fermati di ieri.

Uscita la bimba il padre s'impicca

Un impressionante suicidio è stato scoperto stamane verso le 10 in un alloggio di via Bra 4. Una bimba di sei anni, Natalina Bolognesi, che poco prima era uscita per una commissione, nel rientrare in casa trovava suo padre, l'operaio Augusto Bolognesi, di 43 anni, accasciato su una sedia mezzo sospeso ad una corda che lo strangolava. Lo sventurato soffriva da tempo di una grave malattia. Stamane, deciso a compiere il gesto estremo, induceva la bimba ad uscire, poi, piantato un chiodo ad una parete, vi legava una fune e si impiccava in quella stranissima posizione.

Poco dopo ritornava la figlia che dava l'allarme. I vicini chiamavano la Croce Verde e un medico; purtroppo il Bolognesi era già morto.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 30; minima 20; media 21,2. Ore 8: 22,6. Umidità 97 %. Pressione 739. — **PREVISIONI**: Cielo sereno e poco nuvoloso con possibilità di qualche temporale pomeridiano sulle Alpi; venti deboli; visibilità buona; temperatura stazionaria.

Il muratore di Mezzenile

La perizia

Lo sventurato sarebbe morto per un'emorragia dovuta a insolazione

Stamane nel piccolo cimitero di Mezzenile è giunto il prof. Tovo dell'Istituto di Medicina legale di Torino per compiere la perizia necroscopica sul cadavere di Ignazio Bondino, il muratore di 56 anni che domenica scorsa è stato ritrovato cadavere nella sua abitazione da un nipote quindicenne.

L'esito della necroscopia ha rivelato che il muratore è deceduto per emorragia cerebrale dovuta probabilmente ad una insolazione. Si spiega in questo modo il fatto che egli fosse stato scorto entrare in casa barcollante, come in preda a forti dolori; si spiegano pure le macchie di sangue sul pavimento. In seguito al risultato dell'autopsia, l'autorità giudiziaria ha rilasciato il nulla-osta per la inumazione della salma.

Come si ricorderà, a lungo si era parlato di questa morte misteriosa, e si era anche affacciata la possibilità di un delitto. Ignazio Bondino era stato visto per l'ultima volta venerdì scorso verso le 18, da un vicino di casa, Giovanni Sesia. Il muratore era sceso alla fontana per attingere acqua, e da tutto il suo comportamento sembrava in preda ad atroci dolori viscerali. Soltanto due giorni dopo, la salma veniva ritrovata in condizioni impressionanti: il viso era divenuto quasi nero ed il processo generale di dissolvimento era già avanzato. Come si poteva spiegare una decomposizione tanto rapida? Fu allora che si affacciò la possibilità di un avvelenamento.

Lo sventurato muratore era tornato dalla Francia tre anni or sono; viveva in una casetta a due passi dall'abitazione della sorella; attualmente era solo, poichè i famigliari si erano trasferiti nelle «grange» per il periodo estivo. Nel prepararsi la cucina egli avrebbe potuto usare carne avariata od addirittura funghi velenosi. Fu prospettata pure l'ipotesi — scarsamente fondata poichè il brav'uomo non aveva attriti con nessuno — che egli fosse stato ucciso con un tossico.

La perizia necroscopica eseguita stamane dal dottor Tovo ha accertato che il decesso del Bondino deve essere imputato a cause puramente naturali: è stato provocato da emorragia cerebrale in seguito ad insolazione.

La casa dove lo sventurato Bondino è stato rinvenuto cadavere dal nipote quindicenne. (Foto Moiaio).

Giovanni Sesia, vicino di casa del Bondino, è stata l'ultima persona che ha visto vivo il muratore.

Intervento del sindaco per la «Savigliano»

Il sindaco avv. Peyron stamane ha ricevuto una delegazione della Savigliano che ha sollecitato il suo interessamento per il pagamento dei trattori forniti all'Ente maremma. Il sindaco, nella stessa mattinata si è messo in comunicazione con Roma e in giornata dovrebbe dare la risposta ai dipendenti della Savigliano.

A proposito di questo versamento il libero sindacato comunica che stamane alle 10 l'on. Rapelli ha telegrafato da Roma che la presidenza dell'Ente Maremma ha versato all'Italcasse i 200 milioni per il pagamento dei trattori.

L'avv. Peyron stamane ha ricevuto tra gli altri, in visita di cortesia, il direttore generale della Rai dott. Sernesi col quale ha preso i primi accordi per il messaggio radiofonico che sarà lanciato ai torinesi residenti in America per la ricostruzione del Teatro Regio.

Nel pomeriggio si riunisce la Giunta. Questa sera riprenderà in consiglio comunale la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 1° agosto (213-152), alle 5,13; tramonta alle 19,57. Durante il mese di agosto la durata del giorno diminuisce di ore 1 e 22 minuti. - La LUNA spunta alle 3,14; tramonta alle 19,32. - I SANTI dell'1: S. Pietro in Vincoli, S. Speranza.

Arrestato in via Roma un famoso ricercato

E' stato arrestato stamane in via Roma, dagli agenti della Squadra Mobile, un noto pregiudicato, tale Carlo Canzotti, ricercato dalla nostra Questura per truffe e assegni a vuoto: il mandato di cattura era stato emesso dal nostro Tribunale cui erano giunte le denunce.

In uno stabilimento di Regina Margherita

Furti notturni di una custode

Per sorprenderla sono occorsi 2 giorni d'appostamenti

I carabinieri della squadra investigativa hanno condotto a termine una difficile operazione, scoprendo in flagrante l'autrice di una lunga serie di furti commessi in danno dello stabilimento Bertolini, in frazione Regina Margherita. Dei furti si è appunto rivelata autrice la custode dello stabilimento stesso, Maria Barbaresco, fu Antonio, di 47 anni.

Da tempo la direzione dello stabilimento aveva notato che a Torino veniva messo in commercio del pepe a prezzo inferiore a quello all'ingrosso, nel confezionamento della ditta. Un controllo nel magazzino accertò la mancanza d'un certo quantitativo di pepe: in soli due giorni ne fu constatata la sottrazione di sette chili.

Presentata denuncia alla squadra investigativa, fu disposto un servizio d'appostamento. Due sottufficiali sabato scorso, al mattino, si nascosero tra le casse del magazzino, con l'ordine di sorvegliare fino al lunedì successivo. Trascorse tranquilla la notte dal sabato alla domenica. All'alba di domenica, verso le 4,15, la porta si apre ed entra una donna: la custode. Si dirige sicura alla scaffale dov'era collocato il pepe, ne prende sette scatole che colloca nel grembiule, e fa per uscire. Saltano fuori in quel momento i due sottufficiali. E qui la vicenda assume per qualche attimo un aspetto tragicomico. «I ladri!» esclama la donna, allibita. «Infatti, siamo colleghi» dice sorridendo uno dei sottufficiali. La Barbaresco si rinfranca. «Pepe anche voi?» dice. «Pepe anche noi». E ora non mentivano. Ma subito dopo declinano la loro qualità, e la donna deve rassegnarsi ad ammettere che ci sono ladri e ladri, e che c'è pepe e pepe.

Davanti al cancello dello stabilimento i carabinieri scoprivano poco dopo un giovane in attesa: che risultò essere un nipote della Barbaresco, il ventisettenne Mario Todesco, di Cesare. Egli dichiarò di trovarsi lì per caso, ma non seppe giustificare una presenza disinteressata a quell'ora del mattino.

Successivamente i carabinieri hanno identificato il droghiere che si riforniva dalla Barbaresco. Costui è il quarantanovenne Bernardo Cigolari, di Carlo, con negozio in via S. Donato 12. Egli non solo acquistava il pepe dalla Barbaresco, ma secondo quanto questa ha dichiarato, è stato lui a istigarla a compiere i furti.

Il Cigolari è stato denunziato a piede libero per istigazione e ricettazione; per complicità è stato denunziato, pure a piede libero, il Todesco. La Barbaresco è stata arrestata per furto continuato e aggravato.

Le domande di ammissione alla Accademia di Modena

Il 10 agosto prossimo scade improrogabilmente il termine di presentazione delle domande di ammissione al concorso per l'Accademia Militare di Modena per i giovani aspiranti alla nomina a ufficiale in servizio permanente effettivo nelle varie Armi e Servizi. Possono partecipare al concorso i giovani dal 17° al 22° anno di età, in possesso (od in condizione di conseguire entro l'ottobre p.v.) del diploma di maturità classica o scientifica oppure di quello di abilitazione rilasciato da un istituto di ordine tecnico.

Arruolamento nel Corpo dei Vigili del Fuoco

E' indetto un arruolamento a domanda, con ferma di mesi 18, di volontari ausiliari nel Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, riservato ai giovani aventi obblighi di leva, appartenenti alle classi 1930 e '31 che abbiano ottenuto il rinvio della chiamata alle armi con la classe 1930. Per presentazione domande e richieste informazioni, rivolgersi al Comando Vigili del Fuoco, corso Regina Margherita 136.

Nove persone in lite per una grossa eredità

Confermata la decisione del Tribunale - I milioni del cav. Toselli andranno all'asilo di Roccavione

Sulla nota questione della eredità lasciata dal cav. Giuseppe Toselli di Cuneo, si è pronunciata stamane la prima Sezione civile della Corte di Appello.

Il cav. Giuseppe Toselli era persona facoltosa e godeva stima di possedere assai più di quanto in realtà non avesse. E' comunque certo che la sua fortuna era cospicua. Il 2 maggio '48, mentre era a passeggio per una via di Cuneo, inciampava: cadendo, riportò la frattura di un'anca. L'incidente non presentava particolare gravità, ma il Toselli, giudicando di essere ormai vicino a morte, compilò un testamento olografo col quale nominava eredi universali le nipoti Teresa e Carolina Barale.

Dopo questo testamento scritto di suo pugno, il Toselli, tornato dall'ospedale a casa, stilò in data 24 maggio una seconda dichiarazione di ultime volontà con cui revocava in gran parte le precedenti disposizioni, danneggiando le sorelle Barale e favorendo l'Asilo di Roccavione. Il 25 dello stesso mese il vecchio Toselli fu nuovamente ricoverato nell'Ospedale di Santa Croce in Cuneo e si ebbe così un terzo testamento, difforme dagli altri due nel senso che la generosità assumeva una maggior estensione nei confronti dell'Asilo. Il cav. Toselli morì il 5 giugno 1948. Dopo la sua sepoltura fu trovato ancora un quarto testamento, era l'ultimo, e recava la data del 2 giugno. Revocava ogni precedente disposizione e nominava erede universale l'Asilo infantile di Roccavione, lasciando alcuni legati a parenti ed amici e nominando esecutore testamentario il dott. Giovanni Battista Giordano.

Le sorelle Barale, che in poco più di un mese erano passate da eredi del ricco zio e poi avevano perso quasi tutto, ricorsero al Tribunale per chiedere che venisse ritenuto valido soltanto il testamento stilato il 2 maggio '48 e fossero annullati gli ultimi tre. A sostegno della loro istanza affermarono che il vecchio zio soffriva di arteriosclerosi, male che negli ultimi tempi lo aveva portato alla mania di persecuzione. Gli ultimi tre testamenti — affermavano le sorelle Barale — erano stati redatti dal Toselli in stato di demenza senile. Il Tribunale però respingeva la loro richiesta. Esse ricorrevano in appello citando: l'Asilo di Roccavione, l'esecutore testamentario G. B. Giordano, Elisabetta Cavallo, Quintilia Bogetti, Ferdinando Giovanni Viale, Don Giovanni Giorgis e il direttore della Colonia Agricola di Cuneo «Don Orione». La Corte (Pres. Peretti Griva, estensore Caprioglio) ha respinto il ricorso condannando le sorelle Barale alle spese di giudizio che ammontano a circa un milione.

SPETTACOLI

STADIO COMUNALE
Ore 21
HOLIDAY ON ICE
(VACANZE SUL GHIACCIO)
Ultime 3 rappresentazioni

AMBROSIO
OGGI
UN GRANDE RITORNO:
FEDORA
con AMEDEO NAZZARI

SUCCESSO DEL TENORE VERNETTI

Nella «Tosca» datasi come inaugurazione per l'Estate Musicale Torinese abbiamo avuto il piacere di ascoltare il tenore Alfredo Vernetti, già conosciuto ed apprezzato dai Torinesi. Egli sin dal primo atto si è imposto all'ammirazione del pubblico per la bella voce, facile ed estesa. Specie nel terzo atto ha fatto sfoggio di mezze voci e di belle frasi.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Pastori e contadini

(Faddija, di R. Montero)

In Sardegna, anni fa, quando pastori e contadini stavano fra loro come cani e gatti, i primi vantavano il possesso ab antiquo dell'isola e il diritto di attraversare con le loro greggi il territorio; i secondi, per il danno che ne veniva al coltivato, rifiutavano di concedere il passo e l'ostacolavano a sassate o con mezzi anche più drastici. Durante questa tensione, capita che il pastore Michele venga a questione con Annarita, la più bella ragazza del paese e figlia del ricco contadino Pietro, per alcune pecore che hanno recato un poco di danno a una vigna. Invitato a risarcire il danno, Michele si reca alla casa del contadino, paga, e viene via indispettito; incontrando poi la sera la sua bella nemica, Annarita, che con una sua arietta spavalda, come se dicesse: «il signorino ha dovuto cedere, ci ho gusto», va ad attingere acqua, gli ribollono le chiare e, per vendicarsi, le mette le mani addosso e la violenta. Poi parte, ma il pensiero della ragazza non gli dà pace; e mentre di solito, fatta la frittata, l'amore passa, qui l'amore succede alla frittata. Michele sente che la donna da lui voluta vituperare, è la sua anima gemella. Intanto le conseguenze dell'oltraggio si fanno vedere, e la povera Annarita spasima di vergogna e di dolore. Figuratevi poi lo stato d'animo del padre, già così nemico dei pastori, quando sa che la figlia è incinta e di chi. Il film si infoca dei colori della vendetta; padre Pietro pulisce il suo fucile con una meticolosità che non promette nulla di buono; e l'inimicizia tra pastori e contadini divampa più terribile. Ma l'amore di Michele, ricambiato da Annarita, conquista alla fine, dopo molte avventure, e col valido aiuto di un giovane prete dabbene, il miracolo della riconciliazione, e la nascita di un bel marmocchio suggellerà il patto di pace tra suocero e genero e più generalmente tra pastorizia e agricoltura.

Il film, ben fotografato da Carlo Nebiolo, è soprattutto interessante dal lato del paesaggio e del costume. Otello Toso, Luisa Rossi e W. Tubbs.

l. p.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Candida: 2. E' un istituto di credito; 3. Ecco un fianco. - 4. Termine farmaceutico; 5. Qui Ancona; 6. E' pure in franco.

Soluzione del gioco precedente: Frase celata: 1. GRANDINE; 2. PERDUTO; 3. CANTORE; 4. VIOLATO; 5. EMPORIO. «Grande educatore il tempo».

Associazione Medici dentisti — Il nuovo Consiglio della Sezione torinese risulta così composto: Presidente prof. Franco Ruspa; consiglieri: Spada, Ottavio Monetti, Curione, Favero, Borlengo e Perino.

La Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa al pubblico dall'1 al 15 agosto, per lavori interni di riordinamento. In tale periodo di chiusura funzionerà il prestito a domicilio dalle 9,30 alle 11.

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Minerva, Adua, Reciale, Spezia, Lingotto, Eridano, Teatro Michelotti.

Il burattino con la molla rotta

A scanso di equivoci dico subito che il burattino sono io, Giuseppe Tortillard. Avete mai visto quei burattini meccanici con la chiavetta infilata nella schiena o in un fianco? Uno gira la chiavetta e il burattino cammina, gira su se stesso, va avanti e indietro, preciso ed instancabile. Quando si ferma il padrone lo ricarica e il pupazzo riprende a muoversi. Obbedisce sempre, non protesta mai. Fino al giorno in cui, a furia di essere usata senza discrezione, la molla si rompe e allora potete scuoterlo e sbatterlo quanto volete, il burattino non cammina più.

Sono impiegato, ho moglie e quattro figli in tenera età. Il capo famiglia dovrei essere io, invece sono loro che comandano. Mi domanderete perchè mi son ridotto in queste condizioni. Non lo so, come vedete vi rispondo allargando le braccia, non lo so, è andata così: mi son trovato dapprima marito e poi padre, quasi senza accorgermene. Dichiaro solennemente che in entrambe le faccende la mia volontà non ha avuto che una parte di secondo piano: ha sempre fatto tutto mia moglie, donna di rara energia. Mia moglie, tornando al burattino, teneva la famosa chiavetta e me la infilava di continuo: e caricava la molla al massimo. «Giuseppe, porta a passeggio i ragazzi», «Giuseppe, scendi a mettere in ordine la cantina», «Giuseppe, ho segnato qui una lista di commissioni», ed io, preciso e instancabile, uscivo, rientravo, facevo, disfacevo. Obbedivo sempre, non protestavo mai. Ve l'ho detto, ero un burattino meccanico.

La mia attività diventava addirittura frenetica con l'estate. Veniva il caldo e i ragazzi cominciavano a lamentarsi. «Papà, i miei compagni sono già al mare», «Papà, dove andiamo quest'anno?». Di rincalzo compariva mia moglie, grassa, sudata, con la vestaglia aperta davanti. Si sedeva a gambe larghe sul divano e, sventolandosi con un giornale, mi diceva «Giuseppe, bisogna decidersi, non perdiamo altro tempo, qui non si resiste. Hai scritto? Ti sei interessato? Mare o montagna? Io direi...». La chiavetta girava, girava, la molla gemeva tanto era attorta. Pronti agli ordini, scriverò, mi interesserò. Il burattino entrava in azione. E aveva inizio la solita storia, il solito tormento di tutte le estati. Scrivevo, m'interessavo, mi recavo sul posto, viaggiando tutta la domenica, con levataccia alle cinque del mattino. Tornavo, riferivo. Ma Arlau non andava perchè troppo in alto, Lefontaine perchè troppo basso: Caretonne era un centro discreto ma negli alberghi si mangiava male, a Morresan si mangiava bene ma c'era sempre vento, Luon era una spiaggia di lusso, Reval un buco da pescatori, a Cherambert c'erano le mosche, a Firegaud c'erano i granchi. E via di questo passo. Finalmente, dopo dieci o dodici riunioni familiari si sceglieva un posto, di solito il peggiore. Mia moglie però diceva «Che luoghi! Che meraviglia! Che occasione d'oro! E' inutile, ci voglio io, altrimenti non si combinerebbe mai nulla, in questa casa». Diceva così e bisognava darle ragione a priori.

Arrivava il giorno della partenza. Il mio incubo: ricordi tremendi, disastrosi. L'orologio segna le sei meno cinque, il treno parte alle sei e due: sono in coda, davanti allo sportello della biglietteria, pressato dai vicini, carichi di valigie e di pacchetti. I ragazzi mi vengono a tirare per la giacca e mi strillano «Presto, papà! Il treno parte! Il treno parte!». Mia moglie, col cappellino di traverso e gli occhi fuori dal capo, sta litigando con un omaccione. Poi litiga con un controllore. Poi litiga con una signorina. Ignoro il motivo degli scontri. Ecco, siamo in treno. I ragazzi pestano i piedi ai viaggiatori, hanno sete, hanno fame, vogliono il finestrino aperto, vogliono il finestrino chiuso, ogni momento chiedono di essere accompagnati al gabinetto. Mia moglie confida a persone sconosciute delicate questioni familiari. Almeno parlasse piano. La si sente fino in fondo al corridoio. Eccoci in montagna. Dopo il treno la corriera. Nel trasbordo una valigia cade, si apre, escono fuori, tra le altre cose, mutande e maglie di mia proprietà: le maglie hanno molti rammendi e le mutande portano tasselli colorati sul didietro. La gente ride, mia moglie litiga. Io raccatto la roba e non intervengo perchè non voglio buscarle, come già mi è capitato altre volte. La casetta è bella, ma scomoda. Dista tre chilometri dal paese. Mia moglie afferma «E' un paradiso», io dico che un paradiso in cielo me lo guadagnerò certamente. Tutti i giorni percorro quattro, cinque, sei volte la strada dalla casetta al paese e viceversa. Ho avuto l'incarico di far la spesa, inoltre vado a prendere l'acqua al pozzo, spacco la legna e spesso mi metto anche ai fornelli. Mia moglie è occupatissima a litigare con il padrone di casa e, indifferentemente, con tutti coloro che le giungono a tiro. I ragazzi sono insopportabili: trascorrono la giornata in modo stupido e monotono: cioè inciampando, cadendo e sbucciandosi le ginocchia. Mia moglie precisa che la colpa è mia, non li sorveglio abbastanza. Fa un caldo da morire o piove a scroscio. Le mosche cascano nei piatti. I muri sono umidi. Fa freddo, le cime delle montagne son coperte di neve, giro tutto il giorno con una coperta sulle spalle. Mi sembra d'essere tornato sotto le armi. La voce di mia moglie è quella di un sergente. Siamo al mare. Nella pensione si soffoca, a tavola son tragedie, i ragazzi fanno i capricci perchè non vogliono mangiare, mia moglie litiga con l'albergatore, con le cameriere, con tutti. Mia moglie dice che io sono un cretino, dice che siamo finiti in una tana, in una bettola. Il [illegible] è che io [illegible] forte, fortissimo. La gente mi lancia sguardi di compassione. Eccoci sulla spiaggia. Il burattino non ha un istante di tregua: c'è l'ombrellone da spostare, bisogna rincorrere quello delle gazzose, Carluccio ha battuto la testa contro il palo, il bagnino è un villano, bisogna metterlo a posto, anche la famiglia che abbiamo davanti è una massa di villani, prima o poi una bella urlata non gliela leva nessuno. Ci portano via sempre lo sdraio, dov'è lo sdraio, ce l'hanno portato via anche oggi, Giuseppe, muoviti, va a riprenderlo, svegliati, ma è possibile che debba sempre fare io tutto, e stancarmi sempre io.

Questi sono i miei ricordi estivi. Queste sono le mie vacanze. Ma tutto ha un limite. Tirando troppo un arco, la corda si spezza. Caricando eccessivamente un burattino, la molla si spezza.

Sì, è capitato proprio questo. La mia molla s'è rotta. Ieri i ragazzi hanno cominciato a frignare, e mia moglie è comparsa grassa e sudata. M'ha detto «Giuseppe, bisogna decidersi, non perdiamo altro tempo, qui non si resiste. Hai scritto? Ti sei interessato? Mare o montagna? Io direi...». Mentre parlava, ho sentito un «clic» dentro di me, un piccolo schianto. Ecco, ho pensato, la molla si è rotta. E avevo voglia di mettermi a gridare per la gioia. Sì, m'interesserò, scriverò. E basta. Il mio compito si fermerà lì. Quest'anno andrete voi soltanto in villeggiatura, voi soltanto, moglie e figli. Vi spaccherete la legna, farete la spesa, litigherete: senza di me. Io, quest'anno, non ci sarò. Ho ottenuto di rinunciare alle vacanze, continuerò a lavorare. Verrò a trovarvi alla domenica, sarà il giorno della penitenza. Gli altri giorni, tutti gli altri della settimana, saranno bellissimi: uscirò dall'ufficio e mi sentirò padrone della gran città silenziosa e deserta. E di notte spingerò pian piano il cancello della casa ed entrerò e salirò le scale con il cuore in gola: aprirò l'uscio dell'alloggio e mi tirerò in disparte per lasciar passare una bambola bionda, voi mi capite, calda e viva, una di quelle bambole che da anni e anni io, povero burattino, guardavo invano con gli occhi pieni di desiderio.

Ugo Buzzolan

Constantina Araujo ha interpretato con successo la parte di Aida nella stagione lirica all'Arena di Verona.

DOPO CHE PARIGI E' ANDATA IN FERIE

Scatenata in Francia la "guerra dei festivals,,

Per vincerla, ogni luogo di villeggiatura ha inventato un'arma segreta - Aix-les-Bains ha preso per il momento la successione della Capitale: vi si cura anche la cellulite

Dal nostro corrispondente

PARIGI, luglio.

Parigi si va svotando, e persino il suo bimillenario è andato in ferie dopo un'ultima manifestazione popolare. Presenti i sindaci delle principali capitali del mondo e delle colonie francesi, le musiche militari hanno suonato tutto un pomeriggio sul piazzale degli Invalidi, le delegazioni delle province sono sfilate in costume locale per rendere omaggio ai duemila anni di questa ancor giovane [illegible], e sulla Senna, poco prima di mezzanotte, un gigantesco fuoco di artificio ha salutato ufficialmente il compleanno.

La vita di Parigi riprenderà in ottobre. Arrivederci. Il «grande bo» è andato in ferie, come tutti i parigini.

Ma i festaioli che abbandonano questo selciato incatramato e soffocante per andare a rifarsi una salute nuova sulla Costa Azzurra, o sulle Alpi, o sull'Atlantico, o in una stazione climatica, non hanno che l'imbarazzo della scelta se non vogliono interrompere i divertimenti. L'ufficio nazionale meteorologico, complice il bel tempo che alla fine si è deciso a far capolino, ha scatenato infatti la «guerra dei festival» e non meno di duemila feste sono previste fra luglio e ottobre: Aix-les-Bains, Vichy, Aix-en-Provence, Avignone, Biarritz, Deauville, Mentone, Nizza, Arras, Cannes, La Baule, Vittel, La Bourboule e decine di altre città si contendono i turisti.

Per vincere la guerra dei «Festivals» ogni città ha tirato fuori le armi classiche e inventato armi segrete: chi vanta le bellezze della montagna, chi il silenzio di una foresta o la calma di un lago, chi la pesca sottomarina, chi i meriti di un'acqua che vi sgonfia il fegato, o vi toglie la gotta, o vi risana i bronchi, o dà olio alle articolazioni, o purifica il sangue o facilita la digestione e via discorrendo. Ma non basta. Occorre ugualmente presentare spettacoli rari non soltanto sulla scena di un teatro ma anche sulla spiaggia, al casinò, per le strade, e promettere piaceri inediti, nuovi...

Un lusso che costa

Solo così si riesce ad attrarre il cliente, ed è incredibile la quantità di denaro inghiottita dalla competizione. Proprio ieri un audace finanziatore di queste faccende, Jean Ferraud, proprietario del più bel cinematografo di Parigi, di parecchi cinematografi in città di provincia, e animatore del «Festival de France» organizzato ad Aix-les-Bains dove possiede un grande albergo e, a quanto mi è parso di capire, il casinò, mi assicura di rimettere in quell'iniziativa buona parte di ciò che guadagna con tutte le sue aziende.

E mi ha spiegato il perchè: i prezzi sono saliti alla borsa degli artisti, i quali esigono somme favolose per esibirsi anche una sola volta; è necessario inoltre assicurarsi la presenza di alcuni grandi di questo mondo che portano nella loro scia centinaia di altre persone; infine, invece di limitarsi ad alcune rappresentazioni teatrali o cinematografiche contornando il piatto di qualche manifestazione minore, il «Festival de France» ha voluto fare di Aix-les-Bains la città che durante la estate dia il cambio a Parigi presentando collezioni di alta moda e di alta sartoria, organizzando ogni giorno feste diurne e notturne sempre differenti, rappresentazioni varie, concorsi gastronomici e di bellezza, gare sportive, manifestazioni culturali, danza, canto, cinematografo, teatro, conferenze... Tutto ciò costa caro e il rischio finanziario è grosso; ma c'è al mondo più gente di quanto si creda che per l'amor dello sport o dell'arte è disposta a sovvenzionare una squadra di calcio, un teatro o una stazione climatica.

Così Aix-les-Bains è attualmente il centro più mondano ed elegante di Francia. La cronaca vi segnala la presenza di attori celebri come Pierre Fresnay, Cecile Aubry, Jean Gabin, François Perrier, di miliardari americani, di uomini politici, e si annuncia l'arrivo imminente di Edouard Herriot, Paul Reynaud, il ministro egiziano Nahas Pascià, re Leopoldo del Belgio, i duchi di Windsor e l'Aga Khan che vi conobbe una delle sue Begum e ci ritorna ogni anno perchè — dice — le acque di Aix gli restituiscono la gioventù.

Anche Cecile Sorel è stata vista ad Aix. Ci sarebbe andata per farsi curare la cellulite, che è la malattia di moda. E' un male vecchio come il mondo e consiste nella formazione di noccioletti duri intorno alla vita, alle cosce, alla nuca, ai ginocchi... ma prima si diceva che uno ingrassava o «metteva la pancia» e a queste espressioni che sembravano peggiorative ora è stata sostituita un'altra. Ora si dice: «ha la cellulite». Il risultato è lo stesso ma la cosa pare più distinta.

La malattia è un pretesto?

Ad Aix-les-Bains esistono appunto impianti modernissimi per combattere la cellulite. Dice un prospetto: bagni a 30 gradi seguiti da una doccia sottomarina che provoca la regolarità della circolazione e calma i disturbi nervosi periferici; sudate in sale speciali; massaggi leggeri per accelerare la circolazione linfatica; massaggi più pronunciati per eliminare le infiltrazioni del tessuto; frizioni locali per sopprimere le aderenze e le fibrosità; infine, docce speciali a getto.

Non è «il martirio dell'obeso» descritto da Henri Béraud, ma il martirio per evitare di diventarlo, e non c'è dama elegante e ricca minacciata da un po' di grasso che non lo affronti serenamente, anche perchè — tutto sommato — il soggiorno ad Aix è molto gradevole.

Tanto da poter insinuare che la cellulite può essere anche un comodo pretesto. Ad Aix vanno, tradizionalmente, anche i ricchi setaioli di Lione per curare i dolori reumatici, lasciando a casa la moglie, e accade spesso che la giornata cominci con una sudata e una bevuta d'acqua e finisca con la danza e una bottiglia di champagne. Questa terapia non è raccomandata dai dottori ma pare che i risultati siano buoni.

Loris Mannucci

Con la Madre Terra l'uomo cura i suoi malanni

Gli antibiotici si ricavano dalle muffe e dai microbi che popolano "l'humus,, e la polvere - La "Bacitracina,, e le miracolose virtù della "Fumigacina,,

ROMA, luglio.

Finora la terra, questa nostra [buona] madre terra coltivata, era considerata come la sorgente principale dell'alimento umano attraverso alla flora che produce ed alla fauna domestica o selvaggia che sostiene. Era considerata anche la terra come la custode gelosa e favolosa nelle sue viscere profonde di quei tesori minerari ed energetici che arricchiscono e fanno progredire l'uomo.

Oggi questa nostra buona terra vegetale, offesa dalla zappa e dall'aratro, allietata dalla fastosa primavera vegetale, rinnovata di continuo dalle spoglie morte di quello che già fu, questa buona terra vegetale si sta avviando trionfalmente ad assolvere un'altra grande missione: quella di curare e di guarire le malattie microbiche dell'uomo e dell'animale, di curarle e di guarirle a volte in modo veramente drammatico e spettacolare.

Chi opera il miracolo? Il miracolo è dovuto ad alcuni ceppi di quelle immense popolazioni microbiche che vivono e lavorano nelle prime assise del terreno vegetale rinnovantesi a schiere infinite con alterno ritmo di attività e di riposo, con alterne vicende di lotte atroci e di intese benefiche. Si è visto che il miracolo è dovuto più specialmente a quella attiva falange di microbi del suolo, deputati a sterilizzare e purificare il terreno dai germi, da tutti i germi patogeni che vi giungono a mezzo delle spoglie degli organismi morti di malattie infettive od epidemiche. In questa peculiare falange microbica primeggiano i così detti actinomiceti, i funghi ed i batteri: orbene proprio da questa triade segnata forse dal destino sono stati ricavati e continuamente si ricavano i famosi antibiotici.

Pedana di lancio

Finora centinaia di antibiotici sono stati ottenuti dal terreno, specie dai terreni fertili e lautamente concimati, ma solo due hanno dimostrato di avere delle grandi qualità terapeutiche, i due antibiotici a tutti noti: la penicillina e la streptomicina: la prima ricavata dalle famose muffe chiamate Penicillum Notatum e Penicillum Chrysogenum; mentre la Streptomicina fu ottenuta da alcuni ceppi di Streptoccus Griseus, il normale abitatore della terra.

Per molti la penicillina e la streptomicina rappresentano i punti terminali di questo nuovo e luminoso cammino che ha aperto la scienza... ma non per gli studiosi i quali guardano alla penicillina ed alla streptomicina come ad una pedana di lancio, ad una fase iniziale della novella èra terapeutica di ordine biologico. E ciò perchè essi sanno che il terreno è un serbatoio inesauribile di microbi antagonistici appena appena esplorato, e son convinti che è questione di tempo, ma che si riuscirà un giorno a rinvenire in esso determinati ceppi microbici capaci di produrre speciali secrezioni efficienti contro le malattie che la penicillina e la streptomicina non riescono a combattere come per esempio l'influenza epidemica, la paralisi infantile, il comune raffreddore, ecc. Queste speranze non verranno deluse perchè oggi si assiste ad un assiduo frugare nelle assise del terreno da parte di una numerosa ed attrezzata schiera di scienziati i quali vanno alla ricerca del Vello d'oro, alla ricerca del farmaco ideale antimicrobico; sicchè oggi si assiste alla più grande Crociata predicata dalla Medicina, al più importante assalto condiviso che la Scienza abbia mai lanciato contro le malattie, ed i frutti cominciano ad apparire.

Fra i nuovi antibiotici più promettenti di successo, ricavati dal terreno in questi ultimissimi tempi, due sono da considerare in prima linea: uno che deriva da un microbo «cittadino» perchè rinvenuto nella polvere di una strada urbana americana; e che si chiama Bacitracina: e l'altro che proviene da un microbo «contadino» perchè rinvenuto nientemeno che nel Venezuela in un terreno agrario nelle vicinanze di Caracas e che risponde al nome di Cloromicetina.

La Bacitracina ha la caratteristica di non essere tossica e di agire a meraviglia applicata localmente contro una quantità di piccoli malanni: come foruncoli, ascessi, ulceri ed anche infezioni chirurgiche; inoltre essa è capace di far scomparire in poche ore l'impetigine, quella noiosa infezione cutanea dei bambini che suole verificarsi quasi sempre nell'estate.

Nuovi medicamenti

La Cloromicetina, è anche essa non tossica verso l'organismo umano ed animale, ha il grande pregio di agire presa anche per bocca, e si è finora mostrata efficiente contro la febbre ondulante, la dissenteria e specialmente contro le così dette Rickettiosi, malattie trasmesse all'uomo dalla puntura delle zecche e di pidocchi infetti, malattie che comprendono il tifo esantematico, la febbre di Queensland, la febbre delle Montagne Rocciose, la febbre Mediterranea o melitense contro le quali nessuna medicina era stata trovata capace di combatterle.

Un terzo antibiotico pieno di promesse ci viene da un terreno agrario del Surrey (Inghilterra) ed è chiamato Aerosporina. Orbene, questa Aerosporina, anche essa non tossica, si dimostrò attivissima contro la tosse convulsa: la malattia che affligge milioni di bambini ogni anno, che ne uccide diecine di migliaia, la malattia che fra i bambini al disotto di un anno distrugge più vite che la difterite, il morbillo, la scarlattina e la paralisi infantile presi insieme.

Un quarto nuovo antibiotico più sorprendente ancora è la così detta Fumigacina estratta da una muffa verde chiamata Aspergillus Fumigatus e la cui scoperta sa di romanzo. Nel 1912 un ricercatore francese scoprì che questa muffa secerneva un fluido di colore ambraceo che egli ritenne un'arma potenziale contro la tubercolosi. La scoperta fece a quel tempo gran rumore e migliaia furono le vittime che si illusero di guarire inalando giornalmente spire di queste muffe polverizzate: l'illusione fu grande e la scoperta fu messa a tacere e dormì per più di trent'anni finchè il biologo americano E. Doisy quattro anni or sono riprese il problema e riuscì a produrre nel suo laboratorio più di 1000 litri del famoso liquido da cui estrasse circa 25 grammi di Fumigacina.

Questo nuovo antibiotico si sta studiando adesso con grande interesse perchè sembra che si comporti come la streptomicina anche nella cura della tubercolosi: anzi secondo alcuni autori la Fumigacina sarebbe superiore alla stessa Streptomicina. Questo lo dirà il prossimo futuro, intanto il nuovo antibiotico possiede a suo favore un grande requisito: quello di poter essere preso per bocca: mentre la Streptomicina è data per iniezioni molte volte al giorno e per almeno 90 giorni.

Oltre a questo, alla Fumigacina, anche se dovesse dimostrarsi inferiore alla Streptomicina rimane un grande campo di azione terapeutica tubercolare, una azione di rincalzo e di completamento. Mi spiego: si è purtroppo constatato che i microbi della tubercolosi hanno la malaugurata facoltà di assuefarsi. Di diventar presto resistenti alla Streptomicina, sicchè dopo qualche tempo questo potente antibiotico perde la sua efficienza ed allora il malato che aveva guadagnato terreno così celermente, tanto da sembrare decisamente avviato verso la guarigione non appena viene a stabilirsi questa resistenza alla droga, allora il fenomeno della guarigione cessa, i microbi della tubercolosi riprendono il sopravvento, l'ammalato ricade e sta peggio di prima per avviarsi celermente verso la [fine]. Questo è il dramma di molte situazioni...; ora se la Fumigacina potesse entrare in scena nel giusto punto quando si prospetta il dramma e sostituirsi con fresca lena all'azione della streptomicina e portare a termine felicemente per merito proprio quella guarigione che era stata così brillantemente iniziata per merito altrui...

Ecco i principali nuovi antibiotici ricavati dalla terra in questi ultimissimi tempi: antibiotici pieni di sicure promesse ma è troppo presto ancora per cantar sicura vittoria perchè esiste una gran distanza tra i risultati che si ottengono in una provetta e quelli che si ottengono quando si passa allo animale ed una più grande distanza esiste tra il comportamento reattivo di un organismo animale ed il comportamento reattivo di un organismo umano. Pazienza, quindi, e prudenza prima di cantar vittoria... ma l'avvenire è nostro perchè la nuova via che la Scienza ha aperto è troppo luminosa e la terra, la nostra terra madre, è tanto generosa.

***

Ilka Querhamer rappresenterà Filadelfia all'elezione di Miss America 1952 che si svolgerà ad Atlantic City.

Maria Wilson è l'interprete del nuovo film: «Una ragazza in ogni porto».

PERCHE' FU UCCISA LA MARESCIALLA RYDZ-SMIGLY?

Il movente della rapina non convince gli inquirenti

Nostro servizio particolare

Nizza, martedì sera.

Un'altra importante conferma viene ad aggiungersi a quelle in possesso della polizia circa l'identificazione della donna tagliata a pezzi nella vedova Rydz-Smigly. E' stata infatti sottoposta all'esame della signora Grace, americana e amica della scomparsa, la biancheria intima trovata con i resti della vittima nel tragico sacco di Cros d'Utelle.

La Grace ha formalmente riconosciuto il reggiseno e i calzoncini che essa inviava all'amica dall'America. Si tratta non solo della stessa marca, ma delle stesse misure. E' questa una prova assai importante.

Inoltre la Grace ha narrato che la marescialla le avrebbe detto, l'anno scorso: «Un giorno morirò di morte violenta!». Si trattava di un semplice presentimento o la donna era già vittima fin da allora di oscure minacce e intravvedeva la sua fine tragica?

La spada d'onore del maresciallo Rydz-Smigly, non trovata nell'alloggio del Boulevard des Moulins e che si riteneva fosse stata rubata da coloro che avevano soppresso la vedova, ha invece una storia molto più semplice e chiara di quanto si supponeva. Si tratta di un'arma preziosa: è la spada che il re Augusto II di Polonia portò il giorno dell'incoronazione e che Rydz-Smigly ereditò direttamente da Pilsudski.

La polizia riuscì a rintracciare il prezioso cimelio presso un antiquario di Parigi, tale Stefano Czarnesky. Costui ha dichiarato: «Ero in rapporti con la signora Rydz-Smigly da tempo. La marescialla si trovava in una situazione precaria. Viveva unicamente di sussidi che le provenivano da Londra e dalla generosità di suoi amici fedeli. Mi aveva proposto di comprarle dei tappeti, ma essi non mi interessavano. Nell'aprile del '50 un polacco stabilito a Ginevra mi partecipò l'intenzione della signora di vendere la storica spada del marito. Il pezzo mi interessava e lo acquistai».

Lo Czarnesky è in possesso di una ricevuta perfettamente regolare: «Con la presente riconosco di avere ricevuto 750 mila franchi in pagamento della spada dell'incoronazione del re Augusto II, che era proprietà di mio marito».

Quanto al dramma, l'antiquario ha dichiarato di non capirne il movente: «La vedova Rydz-Smigly — ha detto — non aveva denaro. Non l'hanno dunque uccisa per derubarla. Non vedo nemmeno la possibilità del delitto politico, poichè le attività della signora erano assolutamente innocue».

L'ispettore Tardieu, che dirige l'inchiesta, se pur possiede qualche elemento, non si abbandona certo a indiscrezioni. La polizia ha ordinato una perquisizione nell'appartamento del Romanowski, ma nessun nuovo indizio è emerso da questa visita domiciliare.

s. n.

Lo smemorato di Roma sottoposto all'«elettrochoc»

Roma, martedì sera.

Lo smemorato di Piazza del Cinquecento, come ormai viene chiamato lo sconosciuto trovato giorni or sono sprovvisto di documenti, sarà sottoposto oggi all'elettrochoc, prova che sarà definitiva per conoscere le sue vere facoltà mentali.

La polizia scientifica ha nel frattempo accertato, dopo una lunga e minuziosa perizia, che lo sconosciuto, alto un metro e 62, dall'apparente età di 25 anni, ha regolarmente lavorato fino a due mesi fa. Tale scoperta è stata possibile attraverso l'attento esame delle callosità del palmo della mano. Il sedicente rumeno, lungi così dall'aver vagabondato in questi ultimi anni per le strade d'Italia o di essere stato isolato in un ospedale come il suo stato mentale potrebbe far supporre, ha svolto un'attività di cui con una prossima perizia si potrà certamente stabilire la specie. Si avrà in tal modo nei prossimi giorni la soluzione del mistero.

Una settantina di persone si sono recate nei giorni scorsi in Questura per un eventuale riconoscimento, ma tutti i tentativi fin qui esperiti non hanno dato alcun esito positivo, compreso quello della signora di origine romana e residente a Torino, Maria Kulito Ramello, che aveva preteso di riconoscere nello «smemorato» il proprio fratello Giovanni.

Aria di partenza

Siamo in quel punto dell'anno nel quale si decide di partire o si desidera farlo senza poi poter realizzare questo desiderio. E vengono così nella fantasia i luoghi che si sono visti nel passato e quelli che si vorrebbero vedere. Si pensa insomma agli altri paesi, alle altre città.

Io mi sono abituato, poichè un tempo viaggiavo molto, a conoscere le città, a comprenderle, a sentirne le gioie e i dolori. Io parlo con esse, esse parlano con me: ascolto, affacciandomi alla finestra durante la notte, le loro confidenze, e i loro segreti, mentre pare che tutto dorma, mentre sulle torri ricamate, alte come steli, scoccano, misteriose e lentissime, le ore. Le città, ve l'assicuro, palpitano, gemono, sospirano come se fossero creature umane, come se fossero donne. Ora sono eleganti, maliziose, [illegible] fuggire. La luce del tramonto, lì, è calda, rossa come la pelle umana. E che dire dell'inerzia e dell'abbandono che emana talvolta dalle città troppo storiche, che hanno una morbosa inclinazione a divenire città morte?

Ora che siamo in estate vi consiglio di viaggiare. Se non avete i mezzi per andar nei convenzionali siti di moda, andate solo verso città pulite, modeste e allegre, che non abbiano niente di profondo, di maestoso e di bugiardo, che non abbiano fantasmi di Volsci e di Goti, nè memorie di ferro e di fuoco, nè splendore di antichissimi avori, nè frastuono di armature. Andate nei siti sani, giudiziosi e casalinghi, cinti dalla lucida pace dei poderi fioriti.

Diego Calcagno

Gli Astri: Luna in quadrato a Nettuno e congiunzione a Marte. Affermazioni sociali. I tipi del Bilancia, Sagittario e Scorpione saranno i più inquieti.

Bilancia: presagio di due discussioni che apriranno una collaborazione paragonabile ad un terno secco.

Sagittario: soddisfazione e trionfo. Giornata di sorprendenti circostanze. Invito che vi sarà utile non subito.

Scorpione: ostilità di una donna che si trasformerà in rovente passione. Vi potete aspettare qualunque sorpresa.

Capricorno: ritorno a vecchie abitudini che non vi faranno onore; Acquario: potete svolgere la vostra missione con il massimo di successo; Pesci: allegrezza al cuore per il ritorno di una persona ritenuta perduta; Ariete: non credete, ma andate a controllare di persona; Toro: fortuna massima in tutto, per tutte le ore; Gemelli: giornata opportuna per indossare abiti o indumenti nuovi; Cancro: non è una chimera il vostro progetto, quindi alimentatelo; Leone: quattro visite vi informeranno di un qualche cosa di insolito. Vergine: una vendita o un risultato che sembra appunto un baratto.

F. Palazzeschi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Stadio Comunale ore 21: «Holiday on Ice 1951» Rivista sul ghiaccio.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.822, ore 21: Asternova di Buscaglione con F. Robin's, c. Andreoli. Chalet Valentino, 21: Orch. Zuccheri; c. E. Lotti. Serata premi. Eden Danze, ore 21: Orch. Orsatti; canta Nella Colombo. Fassio Varietà, via C. Medici 112. Gay Estivo, 21: Orch. Angelini. Giard. Danze Moda 21 Or. Mildiego. Gran Kaga Danze, ore 21. Hollywood Danze, 21: Orch. Lotti. Montecappuccini Danze, ore 21-24. Pagoda Danze 21 Or. Andreghetti. Silvana Danze, Val S. Martino 36, ore 21: Complesso Consiglio.

Aro en ciel, Valsalice, tel. 682.222: Danze, attrazioni. Ristorante. Gran Baita Danze: 22-3 attrazioni.

Piscine scoperte Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fedora». A. Nazzari. Astor: «Vecchio squalo», Wallace Beery, Marjorie Main. Aria condizionata. Pomeriggio 200, Sera 250. Corso: «Voglio essere tua», Ava Gardner, Robert Mitchum, M. Douglas. Vietato minori anni 16. Doria: «Feddija», Otello Toso, Luisa Rossi. Aria condizionata. Pomeriggio 200, Sera 250. Lux: «La quadriglia dell'illusione» Errol Flynn, O. De Havilland, R. Russell. Aria cond. Ingresso 200. Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «Nuvole passeggere», Van Johnson, J. Garland, Van Heflin, J. Allyson. Matt. ore 10,30 L. 150. Torino: «Il prigioniero di Fort Ross» Nelson Eddy, Ilona Massey. Locale refrigerato. Apertura 10. Vittoria: «Tra mezzanotte e l'alba», Mark Stevens, Edmond O' Brien. Aria condiz. Ingresso L. 200

Alessandra: «La sposa non può attendere», G. Cervi, G. Lollobrigida. Alpi: «Braccato», Fernand Gravey. Ariston: «Orgoglio e pregiudizio», Greer Garson, L. Olivier. Pl. 130. Augustus: «Lo schiavo della violenza», Laraine Day, Robert Ryan. Capitol: «La volpe» con Jennifer Jones e David Farrar. Faro «Strano appuntamento», Umberto Spadaro, Leda Gloria. Hollywood: «La sanguinaria», Peggy Cummins, John Dall. Ideal: «Impronta dell'assassino». Riv. F.lli Mariano 16.15 e 21.15. Massimo: «Dramma a Shanghai», Jouvet, C. Mardayne. Loc. refr. Principe: «La sanguinaria», Peggy Cummins, J. Dall. Loc. refr.

Asti «Non tormentarmi più». A. 10. Bigazza Il magg. Barbara. 3a film. Olimpia: Chiusura estiva. Pot Chiuso per restauri. R. Nuova Ultima carrozzella. A. 10. Regina Uomo guanto grigio. Var. S. Felice: «Giuliano de Medici». Osvaldo Valenti, Leonardo Cortese.

Esperia: «Gli avvoltoi», R. Scott. Italiano: «La bisarca». Mirafiori: «L'azione continua». Vinzaglio: Maschera di Dimitrios. Peter Lorre, Sidney Greenstreet.

Eliseo: Vivere [illegible]. De Filippo. Fréjus: «Harlem», Nazzari, Gioi.

Eridano: «Torna caro ideal». Orsaga: «Incatenata».

Astra: «La donna di Tangeri». Bernini: «Sogno di prigioniero». Orch. Pellicola Dilettanti al mic. Excelsior «Trafficanti della notte» Odeon Ogni ragazza vuol marito.

Adua Fiorvanti 5° uomo. Rascel. V. Aurora: «Grido della terra». Braccia: «Il trafficante». Gable. Cristina Nozze di sangue. Giachetti. Marchie: «Allegra fattoria». [illegible]

BREVE SOSTA DI WALT DISNEY A ROMA

Esordì come Giotto disegnando pecore al pascolo

Il più celebre dei suoi personaggi gli fu ispirato dai topi che lo disturbavano mentre lavorava al primo film

Roma, martedì sera.

Mentre Walt Disney viaggia pacificamente per l'Europa e si ferma in Inghilterra per realizzare uno dei suoi ormai noti cortometraggi (una nuova leggenda di Robin Hood) e scende fino in Italia (che visitò già nel 1935 e che ora vuol rivedere meticolosamente alla ricerca d'uno spunto per un nuovo cortometraggio), in America si è scatenata una furiosa battaglia per il suo ultimo film che uscirà in prima mondiale il 1° agosto al teatro Criterion di Manhattan.

«Alice nel paese delle meraviglie», è il titolo del cartone animato, e «Alice nel paese delle meraviglie» è il titolo di un film francese, interpretato da pupazzi e da attori veri che è uscito su un circuito di cinematografi americani con qualche giorno di anticipo su quello di Walt Disney.

Processo a New York

La R.K.O., che distribuisce in esclusiva per il mondo i films di Disney, ha intentato al produttore francese Lou Bunin una causa, la cui prima parte si è conclusa a favore del francese davanti ad una Corte newyorkese appena pochi giorni or sono. I difensori di Disney (che ha speso per la sua «Alice» un miliardo e ottocento milioni di lire) pretendevano di impedire all'altro produttore l'ingresso in America, ma la Corte americana ha stabilito che la favola di Lewis Carroll, scritta nel 1865 è ormai divenuta di pubblico dominio e pertanto nessuno può più avanzare diritti su di essa.

Secondo le carte presentate, comunque, Disney notificò il titolo del film nel 1939, poi lo annunciò di nuovo nel 1945, mentre il produttore francese lo realizzò e presentò a Parigi nel 1949. Comunque, la «battaglia del paese delle meraviglie» (e dove non c'è una guerra, oggi?) continua a insaputa di Walt Disney, che dice di ignorare tutto e preferisce parlare dei suoi pupazzetti.

Walt Disney appare un compassato signore all'italiana, con il volto un po' segnato dagli anni e dalle lunghe ore di lavoro, i baffi grigi, la cravatta nera su un abito blu scuro. Sorride a scatti, improvvisamente, si gira intorno con un'aria leggermente svagata, appare un po' impacciato e soffocato dal fiume di domande che giornalisti e curiosi e ammiratori gli vanno facendo. Dei suoi personaggi preferisce, per una ragione che definisce «sentimentale», Topolino (ma poi si affretta a dire che se non ci fosse stato Topolino, non sarebbe tanto ricco e stimato e la ragione appare un po' meno sentimentale); quello che invece lo diverte di più è Donald Duck, ossia Paperino, mentre al di fuori dei cartoni animati gli animali che lo interessano maggiormente sono i cani e i cavalli.

Parlando dei suoi personaggi e delle sue storie, qualcuno lo mette al corrente che qui in Italia un produttore sta continuando la sua «Biancaneve e i sette nani» con un film in cui agiscono veri nani, intitolato appunto «I sette nani alla riscossa». Walt Disney che ormai è sempre più interessato nella produzione di films con attori veri, si incuriosisce e dichiara di voler fare una visita a Cinecittà per vedere come procede la lavorazione.

Non farà a tempo ora, perchè si ferma a Roma soltanto un paio di giorni; ma quando tornerà da Napoli e prima di partire per Firenze con la moglie e le due figliole che l'accompagnano, troverà certamente un po' di tempo per conoscere i personaggi del film e per vedere di quale riscossa intendano parlare questi nani veri.

Disegni per i feriti

Qualcuno esigentissimo interviene tra il fuoco delle domande e delle risposte con un foglio di carta e una matita: non chiede un autografo nè una dedica, chiede soltanto un Paperino, che Walt Disney faccia un disegno per lui. Ma il papà di centinaia di personaggi dei cartoni animati indietreggia impressionato, chiede per favore di esimerlo da questa prova. «Sono in vacanze, dice, e lavoro già tanto concedendo autografi, abbiate pietà di me!».

Nato a Chicago il 5 settembre del 1901, al tempo della prima guerra mondiale Walt Disney era troppo giovane per arruolarsi in un corpo combattente, ma partì lo stesso per la Francia come autista della Croce Rossa. La sua autoambulanza era sempre ricoperta di graziosi disegni che divertivano molto i feriti.

Prima ancora egli aveva venduto giornali per le strade di Chicago, poi in una fattoria del Missouri, dove si era stabilito con la famiglia, aveva cominciato a disegnare le pecore al pascolo come Giotto. Più tardi si era impiegato alle poste, aveva frequentato qualche scuola serale e incominciato a disegnare cartelloni pubblicitari. Al ritorno dalla guerra affittò una vecchia autorimessa che trasformò in studio e si mise a lavorare alla sua prima favola sceneggiata, «Cappuccetto rosso», mentre i topi che lo disturbavano di notte gli ispirarono il più celebre dei suoi personaggi, Mickey Mouse, Topolino.

Il battesimo ufficiale di questo nuovo personaggio avvenne il 28 settembre del 1928 sullo schermo del Colony Theatre di New York, in un film intitolato «Il vaporetto Willie»; si era all'avvento del sonoro, ma il film era stato girato muto, per cui Disney dovette istruire l'orchestra e sincronizzare la musica con l'azione: il successo fu sensazionale e il modesto disegnatore compì una ascesa immediata nella scala dei valori mondiali in campo cinematografico.

Negli anni immediatamente precedenti alla seconda guerra mondiale Topolino fu coinvolto a Roma in una pericolosa avventura. Al ministero della cultura popolare, dal quale dipendevano tutti i giornaletti per ragazzi, spirò aria di epurazione, di difesa della razza, di lotta contro il capitalismo americano e di autarchia. Molte storie rimasero in tronco, molti biondi atleti morirono prima di impalmare le loro bionde eroine. I giornalini calarono paurosamente la tiratura, ci fu una protesta da parte dell'ambasciatore americano, una adunanza di editori e tipografi preoccupati. Anche Topolino, in un primo tempo, rimase coinvolto e in America ebbe molto successo allora una vignetta in cui si vedeva Mussolini in divisa e stivali mentre puntava un dito minaccioso contro Topolino accucciato in un angolo; il titolo: «Mussolini dichiara guerra a Mickey Mouse». Ma questa guerra non scoppiò ed i personaggi di Walt Disney furono gli unici ad avere ingresso libero in Italia nonostante le nuove disposizioni.

Famoso sotto molti nomi (*Topolino* in Italia, *Michel Souris* in Francia, *Miguel Ratoncito* nei paesi di lingua spagnola, *Micki Kuchi* in Giappone e così via) questo sorcio singolare che ha compiuto i ventitre anni, ha passato incolume guerre e dittature, tenendo a battesimo automobili, biciclette, giocattoli, bibite, scarpe, giornalini, saponette, migliaia di prodotti dell'industria artigiana dei quattro continenti, fruttando al suo laborioso e ancor giovane padre centinaia di migliaia di dollari al giorno. Nel 1932, con un cortometraggio intitolato «I fiori e gli alberi» vinse il primo di una bella serie di Oscar.

Il gusto dello scherzo

Nel 1938 realizzò con «Biancaneve e i sette nani» il suo primo lungometraggio. A Burbank, alla periferia di Hollywood, gli studios di Walt Disney si erano intanto ampliati in modo eccezionale. Dal primo piccolo locale dove insieme al fratello Roy (che dirige la parte commerciale della ditta) aveva iniziato la sua attività con duecentocinquanta dollari di capitale e due segretarie (una delle quali, Lilian Bounds doveva poi divenire sua moglie) gli *studios* della società raggruppano oggi numerosissimi teatri di posa, occupano un migliaio di tecnici e di impiegati, esistono reparti per le ricerche scientifiche e tecniche, una sezione musicale e numerose biblioteche.

Sulle porte sono dipinti motti in latino maccheronico, dietro il cancello è un minuscolo garage per l'automobilina di Topolino e sul prato passeggia la vecchia Tartaruga con sul dorso una scritta indicativa «traffic department».

Dei suoi films Walt Disney ammette di non essere mai contento, e non si affaccia mai in un teatro nella sera di «première». Gli piace invece andarvi in giorni di normale spettacolo, quando la gente paga per vedere e approva soltanto se si diverte: Disney stesso paga in questi cinema ed è molto felice anche perchè nessuno lo riconosce.

Giorgio Salvioni

Walt Disney a Roma insieme alla figlia (Publifoto)

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Musica operistica - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Musica ritmo-sinfonica - 18,25: Attualità - 18,35: Angelini e otto strumenti - 19: Il [illegible] - 19,15: Attualità sportive - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale. Sport - 20,33: «Roma di sera», di Umberto [illegible] - 20,40: «Il Trovatore», dramma in quattro atti di Salvatore Cammarano, musica di Giuseppe Verdi; direttore Fernando Previtali, istruttore del coro [illegible]; orchestra sinfonica e coro di Roma. (Negli intervalli: I. Carlo Galli: [illegible]; II. «Lettere da casa altrui»; III. Onofrio Martinelli: «Pitture etrusche a Firenze»). (Dopo l'opera: Giornale; Musica da ballo) - 24: Ultime notizie.

RETE ROMA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi: «Storia del Principe Rosolino e del suo amico Mustafà», di Edoardo [illegible] - 18,35: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Ritmi moderni - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale. Sport.

Ore 21,15: Orchestra di ritmi e canzoni. Cantano Luciano [illegible], Giorgio Consolini e Clara Jaione - 21,30: «La regina della valle», documentario giornalistico di Emilio Pozzi - 21,55: Music-hall cosmopolita - 22,25: Scrittori al microfono: Libero Bigiaretti: «L'ospedale».

Ore 22,40: Musica da camera (Quartetto di Roma). Schumann: «Quartetto in la minore op. 41, n. 1»: a) Andante allegro, b) Scherzo (presto), c) Adagio, d) Presto - 23,10: Giornale - 23,20: I mosaicisti del jazz - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e onde corte su m. 47,59; 49,05; 49,17 e m. 76,80) — Ore 21: Questionario: «La vaccinazione antitubercolare» - 21,30: Franz Schubert: Quartetto in re minore: «La morte e la fanciulla» - 22: «Amici», a cura di Filippo [illegible] - 22,30: Camille Saint-Saëns: «Concerto n. 3 in si minore per violino e orchestra».

IN VIGORE DA DOMANI

Le nuove tariffe postali e telegrafiche

Roma, martedì sera.

Domani 1.o agosto andranno in vigore le nuove tariffe postali e telegrafiche, approvate con decreto presidenziale del 29 giugno scorso.

Ecco il nuovo costo della corrispondenza.

1. *Lettere*. - Per ogni 15 grammi o frazione, L. 25; per ogni 15 grammi o frazione, a tariffa ridotta L. 15; lettere aeroespresse (5 gr.) soppresse.

2. *Biglietti postali*. - La tassa di cui al n. 1 con l'aumento, per i primi 15 grammi, di lire 2.

Cartoline di Stato e dell'industria privata: semplici L. 20; con risposta pagata: L. 40; *Cartoline illustrate* con la sola firma del mittente e con non più di 5 parole di convenevoli, L. 10; *Biglietti da visita* con non più di 5 parole e convenevoli, L. 10. *Corrispondenze fermo in posta e fermo telegrafo*; diritto fisso se pagato dal mittente L. 10; se dal destinatario, L. 15.

Diritto per recapito a domicilio, dei pieghi di stampe o carte manoscritte eccedenti il peso di 500 grammi: per ogni pieg.o fino a 1000 grammi L. 20; superiore ai 1000 grammi, L. 30.

Diritto di raccomandazione, oltre la tassa di francatura: per le corrispondenze chiuse L. 45; aperte, L. 25.

Ed ecco le nuove tariffe telegrafiche:

Telegrammi ordinari, privati e di Stato a pagamento, per parola con minimo di 10 parole, L. 14; urgenti per parola, con minimo di 10 parole: L. 28; urgentissimi, per parola con un minimo di dieci parole, L. 45.

Facilitazioni ai turisti che si recano in Austria

Roma, martedì sera.

Per facilitare sempre più l'entrata in Austria degli stranieri, le ferrovie austriache hanno adottato un tipo di biglietto di viaggio circolare a prezzo ridotto con l'entrata e l'uscita da una stazione di frontiera comunicante con il paese dal quale ha avuto inizio il viaggio di andata. Così, ad esempio, i viaggiatori italiani possono utilizzare indifferentemente i transiti del Brennero, di San Candido o di Tarvisio per l'andata o per il ritorno, ma non è consentito il transito da altre frontiere che non siano quelle confinanti con il territorio italiano.

I lettori ci scrivono

E noi rispondiamo

L'arto fantasma

Il signor Cesare G., di Barzana, è un operaio che ha subito recentemente l'amputazione del piede sinistro.

«Frequentemente — egli scrive — ho la sensazione di dolori al piede che più non possiedo e talora debbo persino gridare. Come si spiega il fenomeno?».

La sensazione di possedere ancora l'arto amputato e di indicarlo come sede di disturbi è stata definita col termine di «arto fantasma». Le singole parti dell'estremità amputata vengono abitualmente riavvertite in una determinata posizione; se, per esempio, si tratta dell'avambraccio sembra che esso sia piegato, la mano prona e piegata, le dita flesse. Qualche volta si ha l'impressione di movimenti spontanei e persino volontari.

Il fatto è spiegabile pensando ad eccitamenti che partono dal neuroma di amputazione, cioè dal punto in cui i nervi provenienti dall'arto amputato sono stati recisi, eccitamenti che suscitano sensazioni quali l'individuo di un si era abituato ad apprezzare quando era nella pienezza della sua integrità anatomica e funzionale. Non si può tuttavia escludere che anche influssi provenienti dalla corteccia cerebrale abbiano parte in gioco. L'opportuno trattamento terapeutico dei tronchi nervosi interessati farà scomparire l'arto fantasma.

Matrimonio civile e religioso

Il sig. Giuseppe Z. di Verona vuol sapere

«Se, in base alle leggi ora vigenti in materia matrimoniale, il sacerdote può celebrare solo il matrimonio religioso e trascriverlo sui registri della Parrocchia, senza celebrare anche quello civile. Domanda inoltre qual è l'articolo dei Patti Lateranensi che dà la facoltà, o meglio obbliga il sacerdote a celebrare anche il matrimonio civile».

Sul primo punto dettagliati chiarimenti possono essere forniti direttamente dalla segreteria della Curia Vescovile. Diremo tuttavia che il sacerdote può celebrare il matrimonio solamente col rito religioso: in generale però l'autorità ecclesiastica è molto guardinga nel celebrare detti matrimoni e richiede la prova di gravi motivi poichè, dalla mancata trascrizione dell'atto, possono derivare conseguenze nefaste, soprattutto in ordine alla stabilità del vincolo e nei riguardi della prole. L'articolo del Concordato fra Stato e Chiesa, che riconosce gli effetti civili al matrimonio celebrato secondo il diritto canonico, è il 34. Tale articolo però non obbliga il sacerdote a celebrare il matrimonio civile, ma semplicemente riconosce gli effetti civili (che sorgono mediante trascrizione nei registri dello Stato Civile) al matrimonio celebrato dal sacerdote.

Elogio della campagna

L'ing. Paolo S. «vecchio monferrino», scrive:

«In queste settimane tutti i miei conoscenti si precipitano, stolti, verso località affollatissime di mare e di montagna, e compiangono me che mi rifugio invece nella mia vecchia casa di campagna. Essi non sanno che solo in mezzo ai campi si godono delle vere vacanze».

Il «vecchio monferrino» deve essere estremamente saggio, perchè ci vogliono molte qualità eminentemente spirituali e un notevole intimo equilibrio per apprezzare la campagna. La collina, la pianura non sono «divertenti»; nei nostri paesi non si trovano nè cinema, nè caffè, nè circoli; bisogna accontentarsi di godere la tranquillità agreste e il dolce umile paesaggio della campagna. Ma è indubbio che sono queste le condizioni migliori per un'autentica vacanza, dato soprattutto il ritmo della vita moderna. Nei secoli in cui gli uomini erano più saggi e più «umani» di noi, forse perchè più vicini alla Natura, villeggiavano ognuno nella propria «vigna».

Ma il nostro lettore è anche un privilegiato, perchè possiede una vecchia casa. Se la sentirebbe di passare il mese di agosto nell'albergo di un qualsiasi paesetto del Monferrato, con l'attrezzatura di cui dispongono questi nostri, pur incantevoli, paesi?

Letture per l'estate

La signora Liliana P., Milano, chiede un consiglio letterario:

«Mi indichi qualche lettura per l'estate».

Quali sono i suoi gusti, signora, e dove va in villeggiatura? Non gli stessi libri, infatti, s'addicono al mare e alla campagna, nè si possono leggere proficuamente le stesse cose in un grande albergo di Rapallo e su una spiaggetta familiare dell'Adriatico. Se le sue vacanze hanno un «tono» mondano, non dimentichi un manuale di canasta, qualcuno dei libri iscritti al Premio Viareggio, e qualche romanzo straniero nella lingua originale (se questi non li può leggere, pazienza: basta abbandonarli bene in vista sul sacco da spiaggia). Se invece cerca, durante le ferie, un vero nutrimento spirituale, unisca alle novità qualche buon vecchio libro, di quelli che sono amici di tutta la vita (non si vergogni nemmeno di rileggere, eventualmente, i Promessi Sposi).

Oggi vanno molto di moda, a quel che dicono gli esperti, i libri di divulgazione: storia, scienza, medicina, sociologia, ecc... Alcuni sostengono che è indizio di una sana sete di sapere; a nostro parere, si tratta soprattutto del desiderio di apparire colti senza molta fatica.

Per gli uomini piccoli

Lo studente di liceo Leonardo F., di Genova, ci scrive mostrandosi assai rammaricato per la sua bassa statura.

«Sono alto un metro e cinquantasette — ci scrive il giovane Leonardo F. — ed è un bel guaio, dato che non ci sono veri rimedi per diventare più alti. Essere piccolo è un poco la mia croce».

Non crucciatevi, per carità. Non vi staremo a ripetere che molti grandi erano piccoli, eccetera. Che Napoleone misurava un metro e [illegible] circa, eccetera. Vi diremo soltanto che un uomo piccino ha le stesse, identiche, possibilità di un altro qualsiasi uomo, di media o di alta statura: uomini minuscoli furono amati, anzi adorati, da donne bellissime. E uomini di modeste proporzioni le suonarono di santa ragione a giganteschi giovinotti. La natura è sempre pivata, ed equilibrata, grazie a Dio. Quel che conta è non perdere il buonumore per simili sciocchezze. Lo sapeva così bene l'abate Galliani, che era più basso di voi, quando lo presentarono, come segretario d'ambasciata, a Luigi XVI Disse: «Maestà, oggi voi vedete soltanto un campione di segretario d'ambasciata: il resto verrà in seguito».

Riabilitazione dei pregiudicati

Con un'accorata lettera il signor G. S. da Alessandria racconta di essere stato condannato in pretura, in tribunale e in Corte d'Appello per un reato che afferma di non aver commesso. Chiede:

«Come si può ottenere la riabilitazione?».

La riabilitazione viene concessa quando siano trascorsi cinque anni dal giorno in cui la pena sia stata eseguita o in qualunque modo estinta. E' indispensabile che in questo periodo il condannato abbia dato «prove effettive e costanti di buona condotta». Il termine è di dieci anni se si tratta di recidivi, ma questo non è il caso del signor G. S.

Le domande di riabilitazione devono essere presentate alla Corte d'Appello del distretto in cui fu pronunciata la condanna. Queste sono le norme generali. Comunque il nostro lettore farà bene a rivolgersi ad un avvocato, meglio se a quello che lo ha assistito finora e che conosce bene la sua posizione.

Saggezza cinese

La signorina Paola B., Caresole, ci confida questa sua pena:

«Come ogni anno, anche quest'estate mio padre ci ha trascinati in montagna e ci costringe a fare lunghe gite. E' un uomo che lavora undici mesi all'anno; non ha mai capito che gusto ci provi a faticare anche il dodicesimo (e a far faticare noi!)».

Nemmeno un cinese lo capirebbe. O almeno quel ricco cinese giunto in visita ad Hong Kong ospite di amici inglesi. Avendoli visti giocare a tennis, sudati e ansimanti, chiese: «Ma non potreste dare ai vostri boys l'incarico di inseguire quella palla?».

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER IL VENTRE

In equilibrio sul bacino; fate passare un pallone dalla mano destra alla sinistra sotto la gamba sinistra, poi dalla mano sinistra alla destra sotto la gamba destra. Ripetete l'esercizio da 25 a 30 volte.

La modella Judy Rows, di vent'anni, è la reginetta di Hampton Beach

DORMI, AMOR MIO

Romanzo di LEONARD ROSS

La signora Alison Cordeley si risveglia in un vagone-letto spaventatissima. Non sa come si trovi lì. Al dottore accorso e alla signora Tomlinson dice di ricordare soltanto di essersi addormentata la sera nel suo letto. Giunti a Boston, la Tomlinson accompagna al posto telefonico la Alison e raggiunge poi un giovane che la seguiva. E' il figlio Greco al quale dice che è andato tutto bene. Alison tornerà in aereo a New York. Sarà un agente di polizia che si occuperà di lei. Il dott. Reinehart, al quale Cordeley espone il caso della moglie, visiterà la donna. La Alison viaggia insieme al signor Bruce, fratello di una sua amica. La signora Alison riceve da sola uno sconosciuto che si spaccia per il dott. Reinehart il quale la terrorizza. Cordeley giunge a casa col dottor Melford, amico di famiglia e col vero dott. Reinehart, che non svela la sua identità ad Alison. Cordeley fa credere al due che il racconto pauroso della moglie sia solo allucinazione. Vuol liberarsi della moglie per unirsi alla danzatrice Daphne. I coniugi vanno a un ricevimento. Cordeley si allontana, Bruce e Alison escono insieme. Cordeley regala a Daphne una doppia fila di perle.

Quei due ballavano sulla pista affollata del Club Flamingo senza parlar molto. Quando la musica si fermò, Alison disse: — Lei continua a sorprendermi, Bruce. Come balla bene.

— Perchè se ne meraviglia?

— Non so...

Bruce le offrì una sigaretta. Alison lo studiava scuotendo con affetto la testa. — Come ha imparato il cinese?

— Facendo scattare diecimila volte la lingua contro i denti... Sono anche stato in Cina alcuni anni.

— A far che cosa?

— Oh... questo e quello. Credo che si divertirebbe a vedere i miei trofei sportivi. Ne ho di bellissimi. Avrebbe dovuto vedermi, per esempio, nelle finali delle gare di fioretto, alle Olimpiadi del '36.

— Vinse, non è vero?

— Si capisce. Fu il momento più felice della mia vita.

Alison rideva di cuore. — Non è sposato, è vero?

— Come l'ha capito?

— Sono una donna, no? Lei è il tipo dello scapolo.

— Davvero?

Alison cambiò argomento.

— Lei appartiene al mondo di Dick: avete frequentato scuole simili, venite senza dubbio da famiglie dello stesso genere, ma siete diversi. Le confesserò che ho sempre segretamente desiderato qualcuno che mi facesse uscire da me stessa, dimenticare tutto ciò che mi hanno insegnato; che hanno insegnato a Dick e a lei. Quando lo conobbi, Dick mi fece perdere la testa. Era ardente, affascinante, tutte le ragazze che furono presentate quell'anno in società a New York, se ne innamorarono. Ma Dick in molte cose non è ciò che sembra. La sua educazione... troppo signorile deve aver soffocato le sue emozioni più vive e spontanee. E' sempre corretto, si controlla sempre. Credo che ignorerò sempre una parte di lui. Alison alzò gli occhi.

— Continui, disse Bruce.

— Mia madre era una gran dama; — disse Alison, — mio padre da ragazzo lavorava in una miniera. Aveva la vitalità degli uomini che hanno lottato e si sono fatta una strada con le unghie e coi denti. Vorrei a volte che Dick... — S'interruppe esitante. — Ma le ho detto cose troppe intime. — No, lei non è come Dick. Non credo che rifuggirebbe mai da un'emozione violenta... Ho parlato troppo; parli lei, ora. Risponda a ciò che volevo chiederle: perchè non si è sposato?

— Mi costringe a dire delle banalità. Non ho mai incontrato la donna dei miei sogni.

— Sciocchezze, ce ne sono a...

— Si sbaglia, — egli disse in fretta, fissandola.

— Sa che m'incuriosisce, Bruce? Me la descriva.

— L'avviso che sarò vergognosamente sentimentale; ma non abbiamo testimoni e negherò tutto se dovesse rinfacciarmelo. — Si faceva girare la sigaretta fra le dita. — Deve avere una voce dolce e camminare come una regina, possedere il senso dell'umorismo e il rispetto per le idee degli altri. La donna che sogno non si sforza mai di dominare una conversazione, eppure ogni conversazione immediatamente si accentra intorno a lei. Le piacciono le vecchie cose — i vecchi amici — i vecchi quadri — i vecchi libri. Mi lascerebbe spesso solo perchè rispetterebbe la mia intimità, e le piacerebbe anche di essere sola ogni tanto. Non sarebbe mai schiava di una pelliccia di visone. Conoscerebbe la differenza fra un problema e un capriccio. Sarebbe una donna, non una bambina. — Guardò l'orologio. — E' l'una meno venti. Lei deve essere a casa all'una. Odio la gente sentimentale.

— Ed io, — Alison disse prendendogli il braccio, — diffido di quelli che non sono sentimentali. Lei è molto simpatico, Bruce Elcott.

La luce dei fanali filtrava pallida attraverso le tende. In pigiama, Dick Cordeley, guardava dalla finestra l'ingresso della casa. Quando vide fermarsi la macchina controllò l'ora: l'una e pochi minuti. Poi vide l'autista aprire lo sportello e Bruce Elcott scendere dalla macchina. Le labbra di Cordeley si strinsero profferendo una sorda bestemmia. Afferrò una veste da camera e corse sul ballatoio senza rumore. Si appoggiò alla balaustra nell'ombra e guardò giù. Udì la porta aprirsi, vide la figura di Alison profilarsi nel vano e udì il mormorio delle loro voci, ma senza distinguere le parole.

— Non cercherò più di ringraziarla, Alison diceva.

— Provi: mi piace ascoltarla.

Lei gli tese la mano. — Ho passato una bellissima serata, Bruce. Lei è un compagno incantevole.

— Mi mandi un attestato d'onore.

— Allora l'aspettiamo domani sera a pranzo, alle sette e mezzo, non dimentichi.

— Verrò.

— A domani, allora.

Egli tese la mano guardandola curiosamente. — Stasera sono stato... buono. Non è vero, Alison?

— Come sarebbe?

— Non le ho fatto... domande imbarazzanti... su Boston e su quel detective che era all'aeroporto.

— Oh.

— Sono sempre curioso, — disse Bruce, e fece una pausa. — Se volesse dirmi qualcosa... si sfoghi. Sono un ascoltatore eccellente, quando voglio.

— No, — disse lentamente Alison. — Non desidero parlarne.

— Le faciliterò le cose. So com'è arrivata a Boston.

Lei lo fissava stupita.

— Non è poi una vergogna, signora Cordeley. Ho avuto degli ottimi amici che soffrivano di sonnambulismo.

— Come l'ha scoperto?

— Da mia sorella Barby. Mi ha telefonato stamattina con un pretesto qualunque. Barby è una ficcanaso terribile: è riuscita a farsi raccontare tutta la storia da quel simpatico grassone di un poliziotto.

— Dica la verità: ha incaricato lei sua sorella d'informarsi?

Lui si grattava compunto il mento. — Smascherato! Ma ora che conosco il suo peccato segreto, Alison... se per caso avesse bisogno di qualche cosa... lei mi capisce... — Era molto imbarazzato: si sforzava di farle capire per allusioni che poteva contare su lui.

— Grazie, Bruce, — disse Alison. — Non ho bisogno di niente, grazie. Buona notte.

Chiuse la porta e per un attimo si appoggiò chiudendo gli occhi alla porta. Poi sorrise con sforzo, si tolse il mantello e se lo posò sul braccio.

Dal ballatoio del primo piano Cordeley la guardava attraverso la balaustra. Quando Alison si avviò verso le scale rientrò in fretta nella sua camera.

[illegible] PUNTATA (Continua)

Bartali, Coppi e Magni pensano ora alla maglia iridata

La formula dei 3 assi servirà a Varese?

PER IL CAMPIONATO DEL MONDO

Binda annuncia sorprese nella formazione italiana

Antipatiche polemiche sulla tattica del Giro di Francia Dichiarazioni di Bartali e risposta del Commissario Tecnico

Da uno dei nostri inviati

Parigi, martedì sera.

L'ultimo corridore italiano che ha lasciato Parigi è stato Bartali, partito con Magni verso mezzogiorno di ieri, diretto in Belgio, mentre Binda se ne torna a Cittiglio nella giornata di oggi; la carovana tricolore del Tour si è sciolta per ritrovarsi insieme domani sera a Milano nella riunione organizzata in onore dei reduci del Giro. Saranno applausi? Saranno fischi? I nostri uomini troveranno i tifosi tutti d'accordo nel riconoscere che quanto è stato fatto calca i binari dell'umanamente possibile o non piuttosto avranno di fronte un ambiente in cui le polemiche pescheranno nuova esca in dichiarazioni più o meno avventate?

Non a caso, abbiamo detto sopra, che Gino ed il Commissario tecnico sono stati gli ultimi a lasciare la Francia. Nel le ore in cui i due personaggi italiani, sui quali più s'è accentrato l'interesse del pubblico nel mese del Tour 1951, sono rimasti nella bimillenaria capitale la polemica — in fin dei conti piuttosto antipatica — è ancora riaccesa. Quando si perde e non si vuole saper perdere, si cerca in un esame dei particolari la causa di una sconfitta che per noi rientra semplicemente in limiti sportivi. Altri concorrenti — ripetiamo — sono andati più forte, hanno corso forse con più prontezza e con più intelligenza? La risposta non può essere che affermativa. Perchè allora stupirsi che i tre grandi in maglia tricolore si trovino su scalini inferiori?

La schiacciante superiorità di Koblet ha messo tutti d'accordo sulla conquista della maglia gialla. E Bartali, davanti allo svizzero, s'inchina. Ma riprende a protestare rimpiangendo il secondo posto, rimpiangendo soprattutto la possibilità di finire in testa nel Gran Premio della Montagna.

«Chi ha fatto la squadra — sostiene il fiorentino — si è lasciato ingannare dal mio modesto rendimento al Giro d'Italia. Inutilmente io ripetevo: al Tour andrò meglio di Coppi e di Magni. Così mi sono allenato al via da Metz praticamente senza gregari, o meglio con il solo Lambertini, mentre io avrei voluto anche Corrieri e De Santi».

Alle tesi per così dire bartaliana ancora ieri Binda opponeva:

«Non è vero! I tre erano d'accordo per restare su un piano di parità di diritti e di doveri fino ai Pirenei. E' stato sempre Bartali a non farcene, come Coppi e Magni, nelle prime tappe!».

E Gino propugnava di nuovo le sue idee:

«Non tutti i gregari mi hanno aiutato, nemmeno nella prima fase, quando ero il n. 1. Persino Magni, un giorno, è scattato invitando i domestiques a dare una spinta anche a me!».

Di fronte a queste accuse, che noi riteniamo dei molti fronzoli con cui sono state pronunciate, Binda ha interrogato domenica sera i gregari. E questi sono stati unanimi: la verità era un'altra, loro avevano aiutato chi ne aveva bisogno, eccetera, eccetera.

Discussioni su discussioni che non si risolveranno mai e che lasciano ciascuno della sua idea. Per noi la tattica, nel Giro di Francia, serve fino ad un certo punto, fino a quando, cioè, l'uomo è lasciato solo contro le difficoltà. Se va, va anche senza gregari (e Koblet ne fornisce il più bell'esempio); se non va, chiuso. Le chiacchiere costituiscono una inutile e dannosa appendice.

In atto di cronaca riportiamo però le parole di tutti: le lamentele di Bartali ed anche la conclusione di Binda. Il direttore sportivo afferma: «Coppi, che non è più il Coppi del 1949, si è presentato moralmente a fatica ed ha reso al di là delle mie speranze. Quello che più ha danneggiato la squadra è stata l'indisposizione da cui è stato colpito Magni dopo Parigi, mentre per Bartali non si devono dimenticare le sue trentasette primavere compiute. Dopo venti anni di carriera il suo comportamento in gara è stato ammirevole. In generale abbiamo trovato contro gente che era preparata adeguatamente per il Tour, mentre i nostri corridori (ed anche Bobet), in forma al principio della stagione, hanno logicamente risentito di una troppo intensa serie di corse e di vittorie ottenute prima del Giro».

Binda parlava a tre o quattro giornalisti italiani mentre si stava recando alla stazione. Qualcuno gli ha chiesto:

«E per il prossimo anno?».

«Molto se ne parla fin d'ora. Io personalmente ritengo che l'U.V.I. dovrà partecipare ancora ed in forma ufficiale. Sarà necessaria, piuttosto, maggiore attenzione per la formazione della compagine; questa volta, sempre che sia possibile risolvere il problema per cui uomini di nome si adattino a partire con un ruolo di secondo piano».

Il problema non è di semplice soluzione e dovrà già essere affrontato ancora prima del '52, fra breve, per i prossimi campionati del mondo di Varese.

«Io metto in squadra gli uomini migliori», ci diceva Binda qualche giorno fa. Aveva infatti annunciato come titolari Coppi, Magni e Bartali. Ieri, però, il Commissario tecnico prometteva grosse sorprese, evidentemente facendo capire che pensava a qualche esclusione che potrebbe anche provocare del rumore.

Così la scena del Giro in un ambiente agitato e le acque, più mosse, possono creare la tempesta se nella lotta per la maglia iridata dovesse capitare il destino di una brutta figura. Occorre che nel ciclismo italiano chi è il timoniere non si lasci sfuggire di mano la situazione; se i campioni di rango non ci sono o sono in momentaneo o definitivo declino, ebbene non c'è nulla da fare. Ma il pubblico potrà vedere, purchè sia mantenuta una condotta corretta, tranquilla, senza esagerazioni. L'avvenire non è roseo: torniamo sempre lì, alla virtù di saper perdere.

Gigi Boccacini

Magni il «terzo uomo» della squadra italiana al Tour: la sua malattia ha diminuito notevolmente le possibilità di una buona affermazione da parte dei tricolori.

Per un conto non pagato

Un mese di squalifica per Lambertini e Zanazzi?

MILANO, martedì sera.

Nuove nubi tra i reduci del «Tour»? Binda avrebbe infatti dichiarato a Parigi di avere intenzione di proporre per un mese di squalifica Lambertini e Zanazzi. I due corridori, giunti ad Angers fuori tempo massimo, sarebbero infatti tornati a Parigi dopo il ritiro, fermandosi alcuni giorni nella capitale francese e lasciando scoperto un conto con le parole: «Pagherà Binda». Un'indagine è stata aperta per far luce sull'increscioso faccenda.

A proposito di Tour, vivissima è a Milano l'attesa per la riunione in pista in programma per domani sera al Velodromo Vigorelli, alla quale parteciperanno tutti i reduci dalla grande corsa a tappe francese: Coppi, Bartali e Magni in testa.

Vittoria che conferma un grande campione

Al Nurburgring laurea di Ascari

Si attendeva da Ascari una grande vittoria, una indiscutibile dimostrazione delle sue doti e delle sue possibilità. Numerosissimo è sempre stato il settore degli appassionati allo sport automobilistico che vedono da lungo tempo nel giovane corridore milanese un campione non inferiore ai più famosi. Nella collezione di Ascari, ricca di tanti trofei, mancava però l'impresa che potesse tagliare la testa al toro. Dopo il Gran Premio tedesco di domenica scorsa al Nurburgring ogni dubbio, ogni riserva è sorpassata dai fatti.

Il trionfo di Ascari davanti ai trecentomila spettatori accorsi al circuito tedesco da località di mezza Europa, è di quelli che fanno epoca; oggi la valentia di questo corridore, impetuoso e ottimo stilista, è veramente giunta a maturazione. Prima quel che gli mancava era forse un po' di mordente. In maggio, nel circuito di Genova, la macchina del pilota milanese aveva preso fuoco durante la corsa. Ascari rimase ustionato ad un braccio. Guarire non fu cosa semplice. Le gare successive lasciarono pensare che il corridore risentisse un po' le conseguenze e l'impressione dello incidente.

Ci voleva la «rivelazione» Gonzales per mettere a soqquadro e alla frusta tutto lo ambiente automobilistico; gli uomini ora debbono impegnarsi a fondo perchè non si ripeta il sorprendente fatto del Gran Premio d'Inghilterra, gara che ha immediatamente preceduto il Nurburgring. Quel giorno Gonzales scattò alla velocità di un ciclone e non fu più raggiunto e vinse. Era il primo grande successo delle Ferrari sulle rivali Alfa Romeo. Di certo contribuirono alla smagliante affermazione i perfezionamenti realizzati dai tecnici della casa modenese. Ma è stato Gonzales il primo a spremere da una Ferrari tutta la energia, fornendo così la misura delle possibilità della macchina.

Il colpo d'ala di Gonzales impensierì non solo Fangio che adesso non è più unico idolo dei frenetici appassionati argentini, non solo i tecnici dell'Alfa, ma anche gli altri guidatori della scuderia

Alberto Ascari, vincitore al Nurburgring.

Ferrari, gli stessi compagni di squadra del vincitore di Silverstone. Ciò è perfettamente umano. Si lotta agli ordini di una marca, ma la base di tutto l'antagonismo dei piloti è la rivalità che li divide, ciascuno contro tutti, senza distinzioni. Il prestigio maggiore sorge sempre dal primato assoluto.

Giunse dunque la vigilia del Nurburgring, tra interrogativi appassionanti. L'avvenimento valeva come ricerca di rivincita per l'Alfa dopo lo smacco in Inghilterra. In quanto a Gonzales il difficilissimo circuito tedesco sarebbe stato l'esame più impegnativo, la verifica del suo reale valore. Al segnale della partenza scattarono tutti come aveva fatto Gonzales a Silverstone. Dunque l'estrema irruenza del nuovo corridore argentino ha recato un ulteriore incremento nel già infuocato ambiente degli assi del volante. Si può supporre che la preoccupazione per l'inatteso rivale interno oltre che esterno abbia portato a più rapida maturazione le possibilità di Ascari.

Prima le Ferrari restavano prevalentemente sulla difensiva e in questa condotta c'era forse un po' di timore reverenziale per la grande rivale Alfa Romeo. Adesso i piloti delle Ferrari, sull'esempio di Gonzales, attaccano alla disperata. Ed è così che è venuta fuori la potenza delle vetture modenesi. L'esame di Adenau ha confermato che il nuovo asso argentino, giunto terzo dopo una valorosa gara, è veramente un pilota di eccezionale temperamento e che le Ferrari sono ora in vantaggio di rendimento sulle anziane Alfa stracariche di allori.

La lotta non finisce però coi risultati del Nurburgring. Il Gran Premio d'Italia a Monza in settembre e il Gran Premio di Spagna a Barcellona in ottobre rinnoveranno il confronto tra le due marche e decideranno l'assegnazione del campionato mondiale. E' ancora in testa Fangio, con 31 punti. Ascari ne ha 17. Farina, Villoresi e Gonzales 15 ciascuno. Ogni vittoria porta otto punti, il secondo posto sei, il terzo quattro. Il giro più veloce vuol dire un altro punto.

Il campo resta aperto. Non è detta l'ultima parola per il campione del mondo Farina sfortunatissimo al Nurburgring. Di certo l'Alfa farà tesoro del tempo a disposizione per prepararsi alla gara di Monza. La marca milanese ha di nuovo il titolo a portata di mano, con i 31 punti di Fangio.

In quanto a Farina, prima di mollare il campionato del mondo (ammesso e non concesso che debba proprio rinunciarvi) egli si lancerà alla caccia della rivincita sia a Monza che a Barcellona con quel suo antico impeto che è antenato dell'irruenza di Gonzales. E con l'aggiunta di una esperienza degna del titolo che è ancora di Farina.

La doppia lotta della Juventus nella sua tournée in Brasile

Coloro che parlano di difficoltà di ambientamento per le squadre che vanno all'estero, o che anche solo si recano in trasferta, coloro che dicono che ci si trova avvantaggiati andando da Milano a Londra o da Torino a Stoccolma, o viceversa, dovrebbero provare l'America del Sud, in particolare il Brasile. Non che sia tutto ottimo di qua e tutto peggiore di là, per carità, non ci si faccia dire questo. Quel che vogliamo dire è che molto è diverso e tutto risulta nuovo, all'occhio ed alle impressioni dell'europeo che arriva in America — aria, ambiente, abitudini, modi di pensare — e che ci vuole del tempo per entrare nel nuovo ritmo, maggior tempo di quello che abbia a disposizione una squadra di calciatori che debba disputare alcuni incontri amichevoli o prendere parte ad un torneo. Prima che l'acclimatamento e l'ambientamento siano avvenuti, già la squadra ha perso o vinto, il più delle volte perso.

Tutto quello che la Juventus sapeva di questo nuovo ambiente arrivandovi, era frutto dei brevi giorni di esperienza fatta da alcuni suoi uomini l'anno scorso in maglia azzurra. Parola, Boniperti, Muccinelli, Mari. Nulla più. La compagine era partita con un programma non roboante. Aveva intenzioni modeste. Le si era detto che se arrivava alle semifinali del torneo, già si era ultracontenti, e che c'era un premio per ognuno dei giuocatori al raggiungimento di simile traguardo. Andare più avanti pareva una utopia. Nessuno se la sognava. Tanto che parte dei partecipanti all'impresa — che era considerata, più che altro, come un'avventura — parlavano chiaramente di ritorno a casa dopo una diecina di giorni all'incirca. Non è un mistero per nessuno.

Fu quando si vide l'Austria battere a stento lo Sporting di Lisbona, al Pacaembù di San Paolo, che si incominciò a pensare che si poteva fare di meglio, nel senso di andare più avanti nella competizione.

I nazionali dell'Austria

L'Austria, coi suoi Ocwirk, Stojaspal, Melchior, Aurednik, Joksch, Huber, Kowanz — sette nazionali della più bell'acqua — non fece una buona prova, quella sera. Si trovò in serio imbarazzo nel controllare la palla sulla irregolare superficie del campo. Erano intervenuti un po' tutti — noi per i primi — per ottenere che il terreno, pieno di buche, venisse almeno rullato. Nulla. Ci si convinse che si poteva anche battere chi aveva battuto il Tottenham Hotspur, Campione della Lega Inglese, a Londra, e andare così in finale. Un energico colpo di timone, e la squadra prese a funzionare a pieno regime.

Il successo sul Palmeiras, il pareggio prima e la vittoria poi sull'Austria furono il frutto di tre sforzi della volontà e del fisico fra i più notevoli. Dopo la sconfitta inflitta al Palmeiras — nelle cui file, contrariamente a quello che qualcuno ha scritto, aveva giuocato nel secondo tempo anche il famoso Jair — ci si convinse tutti che a San Paolo era opportuno non più giuocare. L'Austria era dello stesso parere. Con essa facemmo noi da intermediari per l'amichevole col famoso Dottor Schwarz e per italiani ed austriaci, che ci avevano muniti di apposita delega scritta, andammo di persona a perorare la causa a Rio. Fu provvidenziale. Il giorno dopo dovevano avvenire gli incidenti dei minuti finali del primo incontro con l'Austria. Le due squadre lasciarono San Paolo il mattino seguente, e non vi misero più piede. Il giorno dopo cominciò la campagna di stampa contro la Juventus, che era diventata il nemico pubblico N. 1.

Lo Sporting di Lisbona

A Rio esiste un grosso vantaggio ambientale. I giuocatori operano a distanza di parecchi e svariati metri dagli spettatori, e quello che il pubblico dice, arrivando sotto forma indistinta, non disturba. E poi il campo, pur presentando qualche leggera imperfezione, era giuocabile, buono, regolare. L'Austria vi fu battuta senza possibilità di obiezioni. Una punta di timor reverenziale influì invece, a parer nostro, sul contegno della Juventus nelle due finali. Tecnicamente, il Palmeiras fu superiore in ambedue le prove: duro spirito di rivincita e marcato senso di nazionalismo animavano i suoi giuocatori, e gli spettatori, nelle due giornate. Ma la Juventus avrebbe potuto vincere, specialmente nella seconda, quando si lasciò sorprendere e giunse al termine della tenzone con due carte valide in mano, senza averle giuocate. E' il senno di poi, lo ammettiamo, ma si trattava delle due riserve valide, e bisognava giungere ai tempi supplementari, e poi la via era spianata.

Considerazioni postume. La squadra ha fatto fin troppo, ha superato ogni speranza. Del torneo la Juventus ha ogni diritto di ritenersi lieta, per l'andamento e per l'esito. Non così di altre cose avvenute in margine ad esso. Non, per esempio, del contegno di certi «figli d'italiani». Diciamo «certi», non tutti. Abbiamo assistito noi ad una scena fra padre italiano e figlio non più. Il primo piangeva dalla gioia, il secondo inveiva e bestemmiava. Ne abbiamo riportato una impressione penosa. La vergogna di rinnegare le origini, di insultare la madre, la patria. Il Brasile non c'entra. La questione è tutt'altra.

Vittorio Pozzo

Momenti della Juventus in Brasile. - Da sinistra: l'ex-arbitro Achille Gama-Malcher, Mari, il jugoslavo Mitic, Boniperti, un giornalista, l'austriaco Ocwirk.

Confermata la direzione nell'assemblea dell'Asti

Asti, martedì sera.

L'assemblea dei soci dell'A. C. Asti ha rinnovato ieri sera il mandato fiduciario alla vecchia direzione, che è presieduta dall'industriale Morando, ponendo così quindi nel «clan» calcistico astigiano che col suo voto ha voluto esprimere la soddisfazione per l'andamento della squadra nel decorso campionato, pur nell'amarezza per lo sfortunato esito della retrocessione a sorte per il salto nella serie C.

Al centinaio di soci presenti ha svolto la relazione finanziaria il rag. Gonella.

«Il deficit è di L. 3.378.148 e la necessità minima della società è di un milione che viene richiesto agli sportivi; al resto penserà la direzione». La relazione tecnica è stata trattata dal signor Sabbione il quale ha annunciato che il presidente Morando ha donato alla società il terreno Pereno senza che esso venga a costare un centesimo. Per il prossimo campionato molte speranze ma poichè la società ha bisogno di soci che attualmente ammontano solo a circa 200, è stata eletta una Commissione col compito di fare proseliti.

Un nuovo corso-allenatori iniziato ieri a Firenze

Firenze, martedì sera.

A Firenze nella sede del Centro di preparazione tecnica della Federazione Italiana Giuoco Calcio è stato inaugurato stamane il «corso di aggiornamento per allenatori italiani e stranieri».

Al corso partecipano oltre 110 allenatori italiani e stranieri fra cui Baloncieri, Ceresoli, Ferrero, Magnozzi, Monzeglio, Fanni, Ferrari, Rosetta, Sperone, Viani, Cleiser, Crayford, Senkey e Banas.

L'avv. Mauro ha recato ai convenuti il saluto della Federazione Italiana Giuoco Calcio e quindi il francese Hanot ha tenuto la prolusione sullo sviluppo del giuoco del calcio.

Funiseggiovia in funzione da Alagna al Belvedere

Novara, martedì sera.

Dopo numerosi collaudi il Ministro dei Trasporti ha dato la autorizzazione al funzionamento della funiseggiovia da tempo installata ad Alagna, che porta al Belvedere, a 1850 metri sul pianoro della valle dell'Olen.

La nuova costruzione che viene ad arricchire l'attrezzatura turistica alpina, sarà primo tronco di una più lunga linea che arriverà al monte Dolent. Il percorso dell'attuale tronco, che ha un dislivello di 650 metri, si compie in 8 minuti con vetturette biposto chiuse con partenza ed arrivo da ferme.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Azzurri dell'atletica in gara ad Helsinki

La squadra italiana di atletica leggera, che ha vinto per 122 punti a 88 l'incontro svoltosi sabato e domenica a Bruxelles con la nazionale belga, è attesa di ritorno oggi a Milano per le ore 12,45.

Non fanno parte della comitiva nove degli atleti che hanno gareggiato in Belgio. Essi sono: il velocista Fanna, i quattrocentisti Siddi, Porto e Rocca, l'ostacolista Filiput, i lanciatori Consolini e Taddia, il saltatore di triplo Bertocca, il corridore di lunghe distanze Peppicelli. Si sono trasferiti in Finlandia ed oggi, ad Helsinki, partecipano ad una riunione internazionale. La puntata nella sede delle prossime Olimpiadi è appunto una delle graduali fasi di preparazione al massimo avvenimento atletico mondiale del prossimo anno.

La non difficile prova con la modesta nazionale belga è stata superata degnamente ed essa è valsa, soprattutto per i più giovani, come abitudine al difficile ed emozionante ambiente internazionale. Per l'odierna e più impegnativa riunione in Finlandia sono stati prescelti elementi capaci di figurare degnamente nel confronto di avversari più scorbutici dei belgi. Specie da Consolini, Taddia, Filiput e Siddi ci si può attendere risultati di prestigio. La speranza Peppicelli avrà occasione di osservare i grandi fondisti nordici e di imparare direttamente qualcosa del loro [illegible] comportamento in gara.

La graduale preparazione alle Olimpiadi ha poi in programma per il prossimo settembre una prova difficilissima, il confronto coi tedeschi in Germania. Il metodo sperimentale del commissario tecnico Oberweger segue l'utile massima di Cartesio: «Dalle cose più facili e più accessibili, alle più ardue e complesse». Considerando il difficile momento dell'atletismo italiano si può dire che finora i risultati sono stati discreti.

Siddi, benchè battuto da Lecesse a Bruxelles, è stato scelto per gareggiare ad Helsinki.

Svizzeri e belgi al «Trofeo Silgra»

Il 3° Trofeo «Silgra» (corsa ciclistica internazionale per dilettanti) si correrà il 12 agosto sul circuito delle Tre Valli Varesine (predisposto per lo svolgimento dei campionati mondiali su strada) da ripetere 7 volte per complessivi km. 176. La gara servirà come prova di selezione per i corridori italiani candidati ad indossare la maglia azzurra nei campionati stessi in programma per il 1° settembre.

Svizzeri e belgi hanno aperto le iscrizioni alla gara. La squadra svizzera sarà composta da otto corridori: Hutmacher, Schellenberg, Ludin, Pianezzi, Lurati, Lustenberg, Cocula, Minoggio. La rappresentativa belga sarà capitanata dal campione nazionale Marcel Janssen e formata da Roger Batale, Karel Borgmans, Francis Charlier, Henri Delye, Raphael Glorieux, Alfons Jacobs, Albert Marguillier, André Nojalle, José Peirwels, Emiel Severeyns, René Vandamme, Omer Vandervoorden, Jules Van Holebeke, Rajmond Vanhoven e Jan Zagers.

Successivamente il 14 agosto si disputerà la 31a edizione della «Tre Valli Varesine» (C. P. Emilio Colombo) per professionisti, complessivamente 11 giri del circuito stesso per un totale di km. 275. I corridori che hanno inviato finora la loro adesione sono il belga Rik Van Steenbergen e gli svizzeri Ferdy Kubler, Croci-Torti e Giovanni Rossi.

* La Svezia si è aggiudicata due primati mondiali di marcia. John Ljunggren ha coperto 20 miglia inglesi in ore 4 21' 35" 2/10, battendo il record del francese Cornet (ore 4 25' 54" 2/10). Lo stesso Ljunggren ha conquistato anche il primato mondiale sui 30 chilometri con ore 4 57' 36" 2/10 (pr. prim. Paul Stewart ore 4 34' 3").

Sampdoria e Novara in trattative per il cambio Lorenzo-Oppezzo

Genova, martedì sera.

Il punto sulla situazione delle due squadre genovesi a tutt'oggi. La Sampdoria ha finora acquistato il portiere Moro dalla Lucchese, il centromediano Fommei dal Livorno, il centravanti Farina dalla Cremonese e qualche altra figura di secondo piano da utilizzare come rincalzo. Cerca ancora un mediano, un terzino ed un'ala sinistra. Cessioni, per il momento, soltanto quella di Bertani al Livorno, in cambio di Fommei e con l'aggiunta di qualche milione.

I dirigenti blu-cerchiati sono quindi ancora all'opera per completare la squadra. Bottignoni è in questi giorni a Venezia ove sta trattando l'acquisto di Chiappin, indi si spingerà a Udine per sentire le richieste dell'Udinese per la cessione del terzino Farina.

Nel frattempo la Sampdoria insiste presso il Novara per avere Oppezzo, offrendo in cambio Lorenzo e alcuni milioni. Per il momento il Novara non sembra sia entrato nell'ordine di idee di acconsentire alla proposta blu-cerchiata, soprattutto perchè le due parti sono troppo distanti nella valutazione monetaria dei rispettivi giocatori. Il Novara valuta Oppezzo ad una cifra che supera i 25 milioni, la Sampdoria ritiene che il novarese non possa essere pagato più di venti, chiedendone a sua volta più di dieci per Lorenzo. Per il momento l'affare sembra di difficile conclusione.

Risulta infine che la società blu-cerchiata ha offerto Bergamo all'Inter, chiedendo 12 milioni. L'Inter ha chiesto tempo per pensarci su.

* *

Assicuratosi il granata Frizzi, che sarà il titolare del ruolo di ala destra, il Genoa è ora alla ricerca di un mediano e di un interno onde completare la sua formazione. Per il mediano i tecnici rosso-blu si erano rivolti all'Atalanta chiedendo Angeleri, ma la richiesta della società bergamasca è stata tale da far allibire: 25 milioni. Il Genoa si è quindi ritirato in buon ordine, rivolgendo le sue mire altrove, non sappiamo per il momento dove.

Quanto all'interno destro, essendo sfumato l'ingaggio del fiorentino Sperotto, la società rossoblu ha messo gli occhi sul vicentino Chiumento. Si tratta di un giovanissimo elemento di grande valore tecnico, ma fisicamente non molto robusto. Pensiamo tuttavia che Chiumento potrà servire al Genoa fra qualche anno, e che la società agirà bene a non lasciarselo sfuggire.

Una volta completati gli acquisti, il Genoa inizierà il turno delle vendite, avendo molti elementi a disposizione: Bonatti, Formica, Magni, Tortarolo, Dante, Tapper, Corradini, Baldini, Seri, ecc. Qualcuno di questi giocatori è già stato richiesto e prima del 10 agosto parecchi di essi conosceranno certo la loro nuova destinazione. Circa l'allenatore, il Genoa ha congedato Cappelli e Bacigalupo, oltre a Pascucci affidando la prima squadra all'ungherese Senkey e le formazioni giovanili a Bonilauri.

* Il centromediano del Savona, Molinari, è stato acquistato dalla Carbosarda, mentre l'ala sinistra Barcellaglio, pure del Savona, starebbe per trasferirsi al Fossano.

* Il mediano Mario Sorone del Pavia, è in avanzate trattative con il Cagliari.

* A Sestri Levante si svolgerà il 15 agosto, il X Palio Marinaro del Golfo Tigullio, manifestazione folcloristico-sportiva tradizionale della Riviera di Levante.

La B.R.M. a Monza

LONDRA, martedì sera.

La B.R.M. parteciperà al Gran Premio Automobilistico di Monza, che si correrà in settembre ed al Gran Premio spagnolo che avrà luogo in ottobre a Barcellona.

Tale rivelazione è stata fatta da uno dei piloti della B.R.M., Reg Parnell, il quale è tornato ieri da Bourne, nel Lincolnshire, dove ha discusso della partecipazione della B.R.M. alle future corse con Raymond Mays, uno dei dirigenti della fabbrica.

TORINO - Anno V - N. 180
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-953 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
31 Luglio 1° Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Victor Hugo e Juliette Drouet

ADELE E JULIETTE

XXI. — Sposato ad Adele Foucher, che l'ha reso cinque volte padre (e l'ha tradito col critico Sainte-Beuve), Victor Hugo ha per amante, dal 1833, l'ex-attrice Juliette Drouet, una delle creatrici della sua Lucrezia Borgia. Durante le giornate del colpo di stato del dicembre 1851, Juliette aiuta Hugo a sfuggire alla polizia. Essi vanno a rifugiarsi a Bruxelles.

Importunato dalla polizia belga, nel 1852 Hugo va a stabilirsi a Jersey (una delle isole anglo-normanne), in una casa chiamata «Marine-Terrace», dove sua moglie e i suoi figli vanno a raggiungerlo, mentre Juliette Drouet abita, con una domestica, Susanna, al «Nelson Hall» ove paga 140 franchi al mese di pensione. Nel 1855, espulso dalle autorità di Jersey, Hugo si rifugia a Guernesey ove acquista, in riva al mare, una dimora da corsaro, «Hauteville House». Egli sistema Juliette in una piccola casa accanto, chiamata «La Fallue» che ammobilia egli stesso con amore. «Credendo di fare un piccolo paradiso domestico — gli scrive Juliette — hai fatto il tempio della tua divinità nel quale la mia anima ti adora, giorno e notte!».

Dalla sua finestra, Juliette è felice di vedere il suo grand'uomo scrivere, su una tavoletta mobile fissata al muro, nel belvedere a vetri che egli si è fatto costruire ad «Hauteville House» e che chiama il suo «salone di cristallo». «Credo già di sentire che io entro ancora di più nella tua vita» gli scrive Juliette.

«La Fallue» è terribilmente umida. Juliette, in preda ad attacchi di gotta, dovrà lasciarla e trasferirsi in un nuovo alloggio del quale Hugo sarà di nuovo il decoratore: «Hauteville-Féerie». Juliette festeggia con un pranzo la nuova casa il 2 febbraio 1864, giorno anniversario della prima di *Lucrezia Borgia*. I figli del poeta Charles e Francesco si recano ora frequentemente presso Juliette Drouet alla quale Victor Hugo dedica questi versi: «Quando due cuori, amandosi, sono dolcemente invecchiati — Oh che felicità profonda, intima, raccolta! — Amore, alto imeneo, o per vincolo di anime — Conserva i suoi raggi anche perdendo le sue fiamme — C'è la pace della sera con lo splendore del giorno — Sparisce l'amicizia e resta tutto l'amore...».

Adele Hugo è come sempre incapace di governare la casa del poeta. Per sostituirla in questo compito, ella ha fatto venire ad «Hauteville House» sua sorella, la signora Juley Chenay, che, disgraziatamente, è, come lei «senza perseveranza» e se ne vanta. Per farla finita, la moglie del poeta lascia che Juliette Drouet diriga, sottomano, «Hauteville House», e provveda, da lontano, alle necessità di Hugo. A lungo andare, commossa per il tatto di Juliette, la sua discrezione, il suo rispetto, le mille gentilezze e attenzioni che prodiga a Victor Hugo e a tutti i suoi (non ha forse inviato una torta ad «Hauteville House» il giorno di santa Adele?), la signora Hugo, dopo un gentile scambio di lettere, desidera conoscere la vecchia amante di suo marito. Il 22 gennaio 1867 Adele Hugo entra a «Hauteville-Féerie» e le due donne si abbracciano affettuosamente senza alcun preconcetto. Il 24 Juliette restituisce la visita ad «Hauteville House». Ormai, ella ritornerà tutti i giorni e si mostrerà liberamente a fianco del poeta e della sua famiglia.

SEGUE: Il ritorno a Parigi

SEGRETO SULLE NUOVE CREAZIONI DEGLI ATELIERS PARIGINI

Sensazionali novità attese nelle collezioni autunno-inverno

Gonne originali e particolari che ricordano la moda delle nostre nonne

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, luglio.

Questa volta, oltre solita agitazione dovuta ai grandi preparativi della vigilia delle collezioni, abbiamo trovato a Parigi, negli ambienti della Haute Couture, un [illegible] malcontento. L'improvvisa chiusura dei saloni di Robert Piguet ha allarmato gli altri sarti, molti dei quali si chiedono, con comprensibile preoccupazione, se non saranno costretti a fare la stessa fine entro l'anno.

Anche la nota modista Maud Roser ha chiuso i battenti in rue Ponthieu, ma un giovane danese pieno di talento, monsieur Svend, il modellista che per due anni ha disegnato i cappelli della collezione di Jacques Fath, ha immediatamente provveduto a riaprirli per proprio conto. Abbiamo scovato Svend nel suo laboratorio, con un gran grembiule bianco da salumiere e ci sembrò piuttosto emozionato mentre ci mostrava i modelli più originali della sua collezione, che comprende una settantina di cappelli dalla calotta slanciata ed appuntita, in parecchi dei quali abbiamo notato guarnizioni di zebra.

In seguito siamo andati a fare le nostre congratulazioni a Marcel Rochas, recentemente insignito della Legion d'Onore, nel suo studio dell'avenue Matignon, arredato con mobili bianchi che spiccano su di una tappezzeria blu intenso rigata di bianco. Rochas ci ha ricevuti con la solita cordialità e ci ha offerto un suo libro sui «Venticinque anni di eleganza a Parigi».

— Ho lavorato molto per far belle le donne — ci ha detto il noto creatore —, ho dato tutto quanto mi è stato possibile, ma ora sono stanco e forse anche un po' deluso della Couture.

Completamente assorbito dalla complessa organizzazione dei suoi profumi di fama mondiale, Rochas ha affidato alla moglie il delicato compito di continuare la sua opera. Hélène Rochas donna graziosissima ed elegante, ha tutti gli «atouts» per imporsi in questo campo. Non organizzerà collezioni troppo appariscenti, ma è sicura di saper toccare il punto debole del gusto femminile.

— Creerò per le altre donne — ci ha detto — abiti di sobria eleganza. Per controllarmi, mi propongo di osservare ogni mio schizzo e di chiedermi sempre se mi piacerebbe trarne un vestito per me stessa.

Questo senso di autocritica darà certamente buoni frutti, poichè il «tout Paris» considera fin d'ora Hélène Rochas la giovane donna più elegante del bel mondo.

Ed ora, pur non essendo possibile svelare in anticipo i segreti e le intenzioni dei grandi sarti, possiamo dirvi che, per questa stagione, si attendono sensazionali novità. L'interesse dei modelli torna a spostarsi sulle gonne: ci sono state annunciate gonne con ampiezza trattenuta sulle reni e cascate di tessuti irrigidite da fruscianti jupons detti «magici».

Molti particolari ricordano la moda delle nostre nonne; le capotes con piume di struzzo, i colletti assai alti che stringono il collo per dare «l'espressione altera», i chignons stretti e lunghi posati verso l'alto.

Si parla di una tendenza stile Direttorio, mentre Balmain si sarebbe ispirato alle linee veneziane del XVIII secolo. Jean Dessès, invece, lancia una linea «ad ali spiegate» nel dorso ed ha disegnato un profilo «uccello azzurro», che metterà in risalto il petto e le maniche con un taglio speciale.

Nelle collezioni dominano le lane pelose che imitano le pellicce, i tipi «bouclées» bicolori e molte lane vellutate. I colori tendono al verde, al blu di China, alla ocra, al rubino e al violetto vivo. Ogni sarto, tuttavia, avrà le sue preferenze in questo campo.

Tocca a Jacques Fath l'onore della prima sfilata di modelli d'autunno e d'inverno e tutti attendono con molta ansia le trovate dell'estroso creatore.

Intanto gli americani stanno organizzando le riprese di un film a colori dedicato alla Couture parigina. Si tratterà certamente di una produzione interessante, nella quale figureranno i grandi sarti, le più belle indossatrici. Il pubblico elegante e mondano della prime collezioni e verranno svelati i divertenti misteri degli ateliers parigini.

Anna Vanner

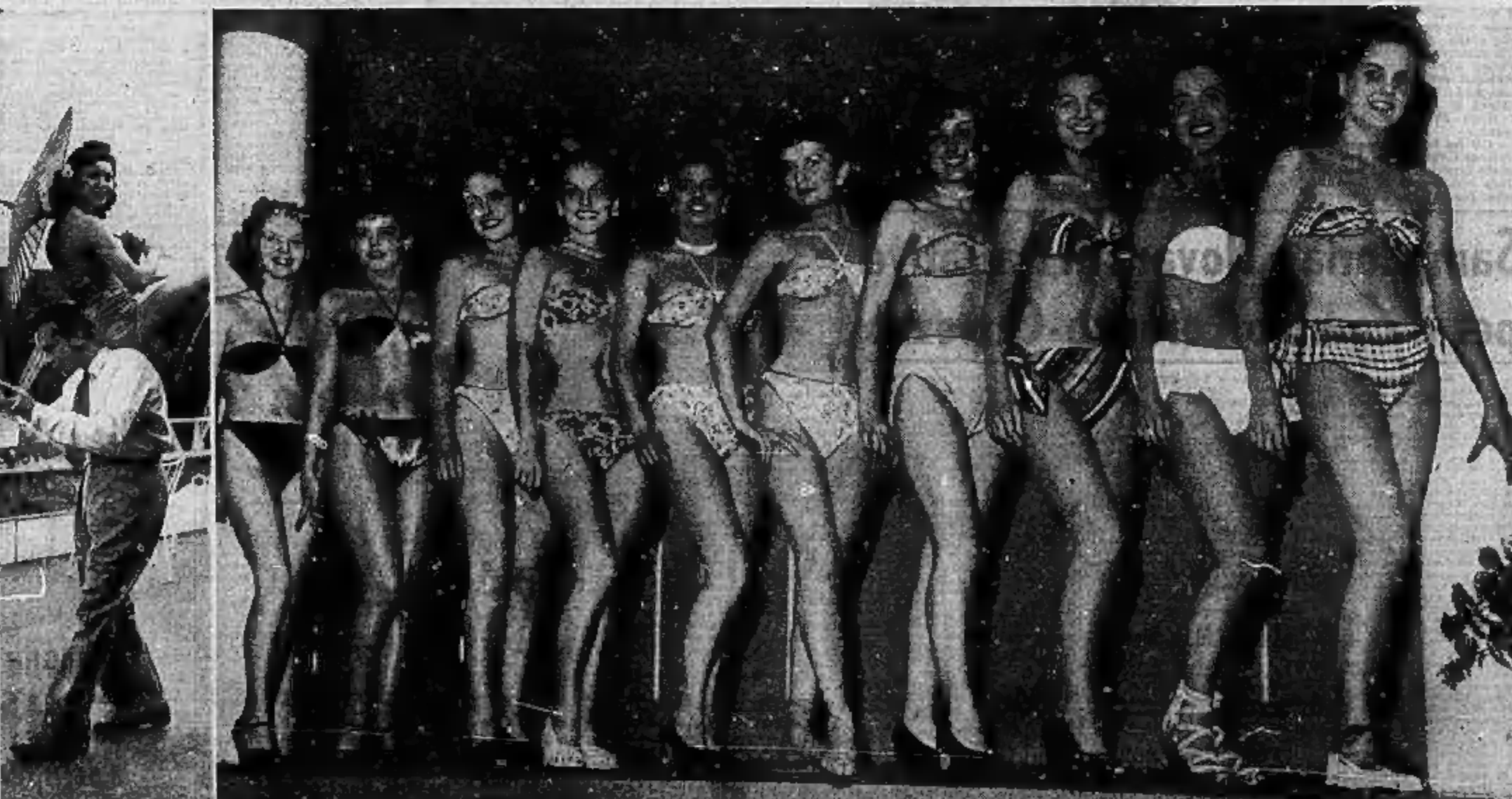
Quest'inverno rivedremo i turbanti. Questo modello disegnato da Jane Blanchot (presidente del Sindacato delle modiste parigine) si chiama «bonnet d'âne» ed è in feltro verde con guarnizioni di giada

Grazioso cappello di velluto nero con orecchiette foderate di velluto sabbia dorata. Modello Janette Colombier.

La linea «Maud et Nano» è spostata in avanti alla «Manet». Molti cappellini scoprono la nuca. Questo modello verde scuro è con piume a coda di cavallo

Acrobati

I «Courtheys» acrobati del «Vindmill» di Londra

Le concorrenti danesi all'elezione di "Miss Bikini Universo"

In occasione del Festival britannico si svolgerà presto a Londra un concorso mondiale per l'elezione di «Miss Bikini Universo 1951». La Danimarca è una delle Nazioni che partecipa con più impegno al Concorso. Invierà queste dieci rappresentanti scelte su centinaia di concorrenti dopo laboriose selezioni. (Publifoto)